

Tutti venerdì alle 18,30 a San Giovanni: Longo conclude la campagna elettorale del PCI

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 154 / Mercoledì 8 giugno 1966

DOMANI ALLE ORE 22
IN TV A TRIBUNA POLITICA
PARLERANNO PER IL P.C.I.

GIANCARLO PAJETTA
e NILDE JOTTI

Organizzate l'ascolto

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'elettorato democristiano

LA DEMOCRAZIA cristiana sta perdendo la testa in questa campagna elettorale. I discorsi dei suoi leaders diventano sempre più forsennati, senza un argomento, senza un riferimento a fatti o a programmi, intessuti solo di parole d'ordine «contro il comunismo». Il Popolo non arrossisce e non indietreggia — nelle sue inchieste prelettorali — dinanzi a nessuna bugia, come siamo venuti e veniamo documentando. Le pressioni e i ricatti si moltiplicano, e non risparmiano nessuno. Nemmeno la Chiesa cattolica. In questo specifico campo, quello che si è spinto più avanti di tutti è Andreotti, designato — designazione significativa, dopo quella che lo portò a rappresentare la Direzione della DC nel dibattito con i comunisti all'Adriano — a chiudere la campagna elettorale per lo scudo crociato a Roma.

«L'eventuale successo romano comunista suocerebbe immediatamente — egli va ripetendo nei suoi scritti e nei suoi discorsi — come una sconfitta del potere formativo e difensivo del cattolicesimo». Non ci potrebbe essere modo più brutale, più bassamente provocatorio e insieme più falso e più distorto, di cercare di coinvolgere nella lotta elettorale una gerarchia fatta di più pensosa e più prudente nel confondere le responsabilità e il destino della Chiesa cattolica con le sorti non tanto e non solo d'un determinato partito, ma d'un determinato sistema di potere.

Ci spiace che — a quanto sembra — la Radio Vaticana si sia piegata a questo ricatto e si accinga a mettere in onda alcune trasmissioni dirette a sottolineare la necessità che a Roma «i cattolici affermino il primato dell'idea e della sociologia cristiana». Ce ne dispiace in primo luogo per la Chiesa cattolica. Chi può credere infatti che sia conveniente per la Chiesa di Roma indurre a misurare il «potere formativo» del cattolicesimo sul metro del malgoverno, delle malefatte e degli illeciti di cento e cento esponenti, nazionali e locali, della DC? O — per restare a Roma — a misurare questo «potere formativo» sul metro di alcuni dei candidati «di punta» che la DC ha incluso nelle liste per «difendere il Campidoglio dai comunisti», e che in questa «difesa» sperano in forme grottesche e ripugnanti di propaganda personale milioni e milioni facilmente guadagnati? O chi può credere che la Chiesa cattolica possa trarre una qualche convenienza dal fatto che il dibattito sulla «sociologia cristiana» si svolga prendendo a spunto le tesi di Moro, di Colombo e di Andreotti, ricalcate sul principio della necessità di assicurare ai monopoli la libera ricerca del massimo profitto?

FATTO STA CHE, Andreotti e Radio Vaticana a parte, una questione sta emergendo con sempre maggiore evidenza in questa campagna elettorale — e di qui anche la rabbiosa reazione della DC —, ed è la questione del rapporto con questo partito di vaste zone del suo elettorato di estrazione popolare e di orientamento democratico.

Non si tratta soltanto del fenomeno — organico ad un elettorato «interclassista» come quello della DC — relativo al distacco da questo elettorato di strati popolari (operai e contadini in primo luogo) che possono e debbono essere indotti con pazienza, con tenacia, senza stanchezza, a prendere coscienza del carattere «di classe» delle scelte compiute dalla DC e a negare il voto a questo partito, così come agli altri partiti della destra e agli altri partiti in quali, sostenendo in questo momento le scelte della DC, ne condividono le responsabilità «di classe». Quest'appello noi lo abbiamo sempre fatto, in ogni campagna elettorale, come sbocco della nostra azione reale di lotta intorno alle grandi questioni del rinnovamento del Paese, e dobbiamo continuare a farlo fino all'ultimo anche in questa campagna che è in corso, appoggiandolo a quello che è l'atteggiamento della DC e del governo di fronte al grande scontro di classe in atto fra padronato e lavoratori e di fronte alla rinuncia della DC a contestare, anche minimamente, il potere del capitalismo monopolistico.

LA QUESTIONE che oggi emerge è però di natura diversa. Investe e coinvolge anche la parte più politicizzata dell'elettorato democristiano. La DC ha buttato a mare le scelte del congresso di Napoli. Ha fatto cadere ogni finzione di «delimitazione della maggioranza» come manifestazione di autonomia del centro-sinistra sia nei confronti dei comunisti sia nei confronti della destra liberale, monarchica e neofascista, nel momento in cui anche il colpo di mano in Val d'Aosta si conclude con l'astensione «determinante» dei liberali sul bilancio e nel momento in cui la caccia ai voti «determinanti» dei monarchici e dei neofascisti arriva a Comuni di grandi città come Napoli. La DC fra la sua sinistra e la destra economica che gli chiede «a sempre nuove «garanzie» ha scelto per la destra economica, ha buttato a mare i suoi uomini più rappresentativi di tendenze democratiche e progressiste, ha compiuto dappertutto basse operazioni trasformistiche nei confronti di monarchici, di neofascisti, di esponenti della speculazione e della Confindustria.

Può l'elettorato democratico della DC restare insensibile a tutto ciò? Può non comprendere che se la DC dovesse uscire indenne da questa sua nuova scelta a destra, ne sarebbe colpita ogni prospettiva di rapido sviluppo democratico del paese, ne sarebbero ferite a morte le regole del gioco democratico e lo stesso voto, da strumento razionale e democratico, acquisterebbe un sapore plebiscitario, aperto a tutti gli usi da parte del potere politico che ne usufruisce? E' vero, ancora una volta la destra del PSI, non restando a tale scelta a destra della DC, anzi avallandola e facendola propria (come ha fatto per bocca di Mancini in Val d'Aosta) ha ristretto lo spazio all'iniziativa della sinistra dc. Ma può la tendenza alla capitolazione

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il centro-sinistra si appoggia sempre più chiaramente alla destra

Aosta: aperta collusione

con i liberali

Approvato il bilancio regionale con la presenza determinante del PLI - Silenzio del PSI sulla scandalosa situazione - Grave ingegneria elettorale dell'«Osservatore»

Il dialogo in atto tra il centro-sinistra e i liberali ha offerto ieri un'altra avvincente prova di sé ad Aosta, dove l'alleanza DC-PSI-PSDI-Campagnards ha approvato con i suoi 17 voti il bilancio di previsione 1966. I 2 consiglieri liberali si sono astenuti, ma il fatto stesso della loro presenza, com'è noto, è determinante, in quanto essa sola consente al centro-sinistra di raggiungere il quorum (la maggioranza dei consiglieri), previsto dallo Statuto della Regione. Il bilancio di previsione è stato approvato con 16 voti, 16 consiglieri del centro-sinistra non potrebbero mai raggiungere da soli il numero legale. La presenza dei liberali si rivela dunque essenziale. Dall'altra parte, questa funzione determinante del PLI, esaltata da Malagodi, e che si è già manifestata come tale in occasione dell'elezione del presidente della Regione è stata ribadita ieri dal capo gruppo liberale Pedrini. Per parte sua, il presidente della Giunta, l'ex-pedista fascista Bionaz, ha riconosciuto al PLI «un leale comportamento democratico», limitandosi a dire che i suoi voti non sono richiesti né sollecitati; ciò che significa quindi che si è disposti ad accettarli ogni volta che fa comodo. Alla seduta di ieri non erano presenti i 16 consiglieri dell'Unione Valdottina e del PCI, che disertano i lavori del Consiglio in segno di protesta per la situazione illegale creata dal colpo di mano del governo centrale con l'invio del commissario.

A sottolineare poi il volgarmente strumentalismo politico dell'operazione, sta il fatto che il bilancio approvato ieri era, sostanzialmente, quello predisposto dalla Giunta autonomista e approvato dagli assessori del PCI, dell'U.V. e del PSI. Questi ultimi, in seguito a questo bilancio, si sono dissociati dal governo, mostrando un atteggiamento di non partecipazione. Pensate che a Foggia — a Foggia! — a i povertà e i diseredati non sono oramai che un ricordo. Ma non basta. A Foggia sono perfino scomparse le classi sociali! Non c'è più il ricco con il maiale nel forno, e il povero costretto a mangiare un tozzo di pane secco. La DC ha creato a Foggia un regime di eguaglianza sociale ad alto livello. Ma dove il pesce «Il Popolo» gli «inviali» specializzati per le sue «inchieste»? Dopo il signor Piero Badalassi — che ci ha spiegato come i comunisti hanno mandato in rovina il Comune di Forlì (mentre a Forlì al Comune i

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Al Consiglio ministeriale della NATO

USA e Bonn contrari alla proposta per l'incontro Est-Ovest

Meredith guarirà e tornerà alla lotta



Il dirigente negro James Meredith, ferito a fucilate da un razzista mentre effettuava una «marcia contro la paura» per convincere tutti i negri del Mississippi a iscriversi come elettori, ha dichiarato che porterà a termine la sua impresa, sfidando le violenze dei fascisti bianchi. Nella foto: Meredith colpito da due fucilate giace a terra. Su di lui due ufficiali di polizia

(1 pagina il servizio e un profilo del dirigente negro)

Edili: cantieri bloccati dallo sciopero unitario

Alte astensioni ovunque — Manifestazioni a Milano ed in altre città — Si asterranno dal lavoro anche gli edili romani

Badalassi e Brugnolini

«Il Popolo» con le sue inchieste oggettive e sulle situazioni prelettorali è arrivato da Forlì a Foggia. E anche a Foggia le spara tanto grosse da fare accapponare la pelle. Pensate che a Foggia — a Foggia! — a i povertà e i diseredati non sono oramai che un ricordo. Ma non basta. A Foggia sono perfino scomparse le classi sociali! Non c'è più il ricco con il maiale nel forno, e il povero costretto a mangiare un tozzo di pane secco. La DC ha creato a Foggia un regime di eguaglianza sociale ad alto livello. Ma dove il pesce «Il Popolo» gli «inviali» specializzati per le sue «inchieste»? Dopo il signor Piero Badalassi — che ci ha spiegato come i comunisti hanno mandato in rovina il Comune di Forlì (mentre a Forlì al Comune i

comunisti non ci sono da oltre 15 anni) e che «Il Popolo» s'è rifiutato fin qui di smentire — ecco ora il signor Sandro Brugnolini (ma come se il rinvio questi nomi?) che ha fatto diventare Foggia — Foggia! — il paese di Bengodi.

Ma è possibile che «Il Popolo» siano tutti così bugiardi? Ed è possibile che i Badalassi e i Brugnolini possano scrivere indenni le loro castronerie, senza che il direttore del «Popolo» — Mariano Rumor — li smentisca quando sono colti con le mani nel sacco?

Peggio per lui, qui si dimostra con quale filo è cucita la propaganda democristiana. Un altro motivo di riflessione per gli elettori del 12 giugno.

Gli edili italiani hanno dato un forte contributo al blocco del lavoro, in quanto ad oggi, il 45 per cento dei cantieri sono chiusi. E' stato il segretario di Stato — rispondendo che gli USA non possono abbandonare il Vietnam a Berlino solo per far piacere ai loro avversari o cercare la benevolenza. Questo movimento degli ingegneri e architetti si è tenuto a Washington, sostenuta da Bonn, abbia voluto mettere le carte in tavola addirittura prima che la proposta danese fosse presentata.

Sull'intervento di Rusk ha subito intervenuto il titolare dei Quai d'Orsay, Cour de Marcellin, il quale si è detto pienamente d'accordo con il segretario di Stato nel ritenere che il compito della FILCA-CISL, di Milano, Roma e Reggio Calabria, in alcune province lo sciopero ha connesso con l'astensione dei fornaciari (bevisti) a Grosseto, Cerveteri, Salerno, Perugia) che hanno partecipato al

(Segue in ultima pagina)

IL CENTRO-SINISTRA Cronache del caos

L'«omogeneità» del centro sinistra dal centro alla periferia era e resta un punto fondamentale degli accordi di governo tra la DC e gli alleati. Non c'è bisogno di dire quanto la preda di associare la società civile al regime governativo e di appoggiare ogni originale dialettica sia, di per sé, autoritaria. Basti dare una occhiata a quel che resta, oggi, della «periferia del centro sinistra».

NAPOLI: vuoto di potere assoluto. Comitati e Proam sono stati amministrati. Dopo una unità se sono comunisti, il centro sinistra ha dovuto il controllo su questo settore. Nella notte di sabato scorso è caduto un'altra volta il ministro dei trasporti, trasformato in oggetto della DC che si è accaparrata anche qualche «parte sciolto» tra i mojar. Alla opposizione sono passati anche i socialisti. Lezri, membro della Direzione del PSI e l'«capo» presente al Parlamento, ha pubblicato «Crisi di governabilità» il 12 agosto e i dorotei e i fanfaniani appare assai lusingati dal segretario del centro sinistra del PSI ha lasciato la carica. Contro di tutti i partiti e dissenso: «Il programma hanno posto la crisi del centro sinistra anche alla riunione di una commissione che è stata convocata il 22 aprile.

CREMONA: il centro sinistra era stato invitato per forza nonostante lo sciopero elettorale del giugno '65 in compenso il PSI ha dovuto rinunciare sistematically ad ogni diritto di candidatura sui posti e sul programma. La coalizione si sfaccendò, disprezzando gli interessi socialisti e socialdemocratici. 24 consiglieri hanno chiesto le dimissioni del sindaco e degli assessori. La DC mantiene un silenzio preconcetto, rifiutando di far conoscere le assemblee elettive e minaccia di far arrivare un commissario prefettizio.

PERALTO: il sindaco Lima si è dimesso un mese fa e il Consiglio comunale deve ancora prenderne atto. Furibonda l'orte nella DC per l'abbandono della carica, ma non mostra di far arrivare un commissario prefettizio.

BRUNELLES: 7. Rusk e Schroeder hanno reso noto, nella prima seduta della sessione primavera del Consiglio della NATO, la proposta danese per una conferenza fra i paesi della alleanza atlantica e quelli del Patto di Varsavia. Tale proposta — di cui si era avuta notizia nelle scorse settimane in forma non ufficiale — era stata avanzata dalla Danimarca al livello dei rappresentanti permanenti, e solo domani dovrà essere presentata al Consiglio atlantico.

ENNA: l'amministrazione provinciale di centro sinistra è caduta venerdì scorso. Gli scelti non volevano entrare in giunta. Al momento del voto sul bilancio si sono allontanati dall'aula.

SASSARI: la DC ha risolto la crisi del centro sinistra al Comune a modo suo. Il sindaco è ottenuto i voti liberali e fascisti e ha varato una giunta monocolore.

MASSA CARRARA: il PRI ha abbandonato la giunta provinciale ed è passato all'opposizione denunciando il «persistente immobilismo» della gestione DC-PSI PSDI.

CROTONE: il sindaco socialista Mirano imitato le gesta cariche e dal partito di centro sinistra, minoritario fin dalla nascita, ha associalmente liberali. Il sindaco comunista non funziona per mancanza del numero legale. Per eleggere il sindaco il centro sinistra ha cercato il consenso dei

LAQUILA: metà della giunta (sinistra e assessori) ha rassegnato le dimissioni nelle mani del prefetto Crisi aperta ad Avezzano e a Marsia. Il centro sinistra, minoritario, ha fatto la maggioranza con i voti determinati dei liberali.

Questi casi sono solo i più recenti. I più notevoli (Genova, Firenze, ecc.) hanno reso necessaria una nuova consultazione del centro sinistra. Crisi dovunque: delle maggioranze, delle idee, dei programmi. Il malgoverno è un problema corrente dell'amministrazione «governativa», nuova «potestà» del regime.

Ci bisogna di restituzioni ai Comuni e alla Provincia il ruolo che loro assegna la Costituzione: di autogoverno, di iniziativa politica, di tutela della società civile contro il prepotere dello Stato accentrato e delle forze che dominano nel sistema.

Il centro sinistra che ha fatto la maggioranza con i voti determinati dei liberali, e che ha varato una giunta monocolore, non ha mai fatto nulla per cambiare le condizioni di vita delle città. La politica di centro sinistra è un vuoto di potere, un vuoto di potere, un vuoto di potere.

VOTA COMUNISTA

COMUNE DI MILANO

Voto al bilancio e poi la crisi?

Centro-sinistra in disfacco — Critiche anche all'interno della coalizione priva della maggioranza

Dalla nostra redazione

«Milano 7. Questa sera al Consiglio comunale di Milano inizierà la votazione sui bilanci del 1966. Il bilancio di previsione del 1966 è stato approvato dalla giunta di centro sinistra con 14 voti favorevoli al bilancio; 40 consiglieri del centro sinistra non sono intervenuti. Un quarto di centro sinistra non è intervenuto. Un quarto di centro sinistra non è intervenuto. Un quarto di centro sinistra non è intervenuto.

Renata Bottarelli

(Segue in ultima pagina)

L'Università di Roma alla vigilia di un voto decisivo

IL 14 GIUGNO i professori dell'Università di Roma voteranno per eleggere il Rettore. Dopo la caccia di Papi l'azione per riportare alla normalità l'Ateneo romano...

Torbide storie di associazioni per i mutilati civili

Nuovo scandalo in vista: speculano sugli invalidi

Coinvolta naturalmente la DC - La singolare personalità del signor Lambrilli - Una circostanziata denuncia presentata alla Procura di Roma - La «raccolta» di voti per il dc Palmitessa

Il signor Cesare Lissoni, di Cavenago Brianza, ha tratto il dato e nella assoluta certezza di esprimere anche il sentimento di tutti gli invalidi civili d'Italia...

Il fallimento del centrosinistra nei Comuni

I commissari prefettizi «governano» su due milioni di italiani

La profonda crisi che attanaglia Comuni e Province, l'attacco in atto agli istituti in cui si articola la democrazia italiana...

Comizi del PCI

OGGI: Firenze: Lina Fabbri, Manfredonia, Macelluso, Bari, Reichlin; Margliano (Napoli) Capraro; Genova - S. Fruttuoso, P. Colajanni; S. Giustina (Rimini), Ceccaroni; Villaggio Nuovo (Rimini), Guidi; Adelfa M. (Bari), Magri; Filis (Caserta), I. Pirastu; S. Marino S. (Forlì), Romano; Torre Annunziata, Viviani.

(ONMIC ANIEP, ecc.) in una Unione generale invalidi civili della quale entro a fare parte la ANMIC che, guarda caso, era diretta dagli stessi Lambrilli e Quaranta...

Esplode nel Mezzogiorno il dramma dell'assistenza

Lecce: l'ospedale non accetta i mutuatati

L'INAM non ha più soldi per rimborsare le visite ed i proprietari di farmacia si apprestano a far pagare le medicine - La CGIL chiede un urgente intervento del governo - Sempre bloccate le trattative medici-mutue - La «riforma» ospedaliera è ancora in fase di «coordinamento tecnico»

Le illegalità denunciate dalla Corte dei conti

L'Ente 3 Venezie diventa centrale di speculazione

Le scandalose operazioni compiute dall'Ente per le Tre Venezie sono confermate dalla relazione della Corte dei conti...

Deliceto uno dei piccoli paesi spopolati del Subappennino

Scrive ai tre figli emigrati: «Tornate per votare bene!»

ROSA D'ONOFRI, colta in silenzio la nostra conversazione, poi, ad un tratto, esclama: «Pigli miei, io sono per votato per la DC per non far torto a Gesù Cristo...

Situazione intollerabile

Precisazione

In merito a una corrispondenza pubblicata sul nostro giornale il 13 aprile scorso a firma di Silverio Corvisieri, sulle condizioni di lavoro degli artigiani genovesi...

Assemblea di professori e di studenti al «G. Belli»

Gli studenti e i professori universitari democratici si riuniranno in una pubblica assemblea al teatro G. Belli...

Luigi Berlinguer

Franco Longo

Roberto Consiglio

Eugenio Manca

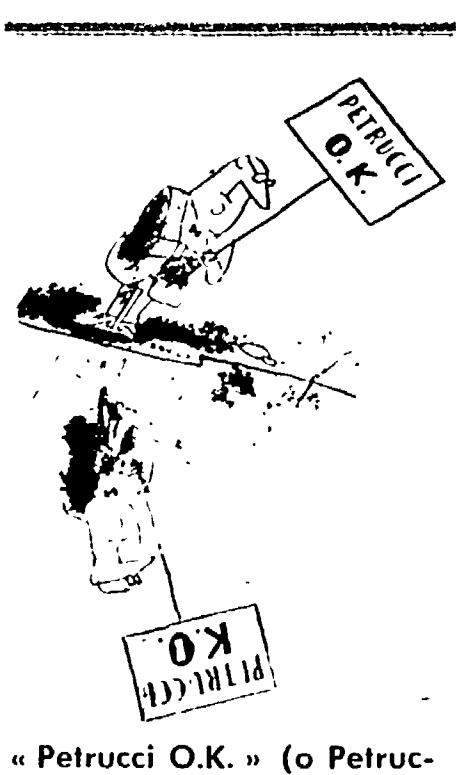
Assurda (e deprimente) gara di «slogan» individuali dei candidati delle liste DC, PLI, PSDI e MSI a Roma

Vedremo tigri in Campidoglio?

E' esploso l'aberrante fenomeno, tipicamente «laurino», della propaganda personale — Spiccano i dc, i socialdemocratici, i liberali, i missini — Milioni buttati al vento per imbonire meriti inesistenti e soddisfare oscuri istinti narcisisti — Desolante battaglia fra «tigri capitoline», «007» fascisti, «salvatori della famiglia» dc, «volti puliti» e «sindaci OK» — L'unico modo di reagire all'irritante esplosione di cretinismo elettorale, è volare contro i simboli di questi buffoneschi candidati

Questa volta le elezioni hanno dato luogo a Roma alla esplosione di una fragorosa e insopportabile «fiara delle vanità» individuali combinata con un colossale spreco di quattrini. E' una consolazione, diciamo la verità, militare in una parte nella quale il narcisismo del candidato che si guarda allo specchio si trova bellissimo, collinoso, preparatissimo e la scrive sui muri, non solo è viziato, ma, nei rarissimi casi in cui germina, è soprattutto sordido.

E vediamo adesso un dc. E' un abbastanza noto, un ragionevole, un moderato che da vent'anni, tutte le domeniche, assidua doporanza i romani che non chiedono la radio per eccesso di pigrizia, dicendo bene delle Giunte. «Dopo averci parlato per vent'anni (1000 domeniche) dei problemi di Roma, ora vorrebbe risulterebbe qualcuno da noi?», dice. «C'è un autoprodotto di Giovanni Giolitti. Ma non si capisce perché bisognerebbe dare una mano a uno che dichiara candidamento di avere buttato via 1000 domeniche della sua vita rompendo le scatole per radio senza aver mai risolto nulla. Studi ancora, il Giolitti; tutti via, se vuole, oltre mille domeniche e si presenti a ottobre. E per ora ci lasci in pace».



«Petrucchi O.K.» (o Petrucchi K.O.?)

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'onomimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma procediamo. C'è un altro missino, il Gori, che non ha un rollo pulito e quindi non lo dice. In compenso ha il pizzetto, e lo fa sapere. Autopresentandosi agli elettori, naturalmente sul tempo, ci dice che le cose stanno così: «Fernando Gori, del MSI, non ha camioncini, non ha striscioni, non ha manifesti, non ha altoparlanti. Ha soltanto il suo pizzetto aggressivo e una meditazione sconforata: «La democrazia è scomoda per i poveri». Questa volta il rapporto da istituire si fonda sul famoso «porero ma onesto». Onestissimo, anzi: non possiede nulla,

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

«Elettore, metti anche tu il tuo voto nel motore liberale»

altro candidato liberale, tale Piredda, il quale si rivolge alle masse con questo appello: «Elettore! Metti anche tu il tuo voto nel motore liberale». Piredda, rispetta il motto del «tigre». Ma il principio dell'«onore» è stato. Di fronte a tante affermazioni pre-elettorali non c'è luogo a pensieri, ma a turbamenti. Leggendolo taluni inciti, esortazioni e appelli, si resta leggermente sordidi e depressi dalla varietà dei rapporti che taluni candidati istituiscono tra il voto degli altri e la necessità irrimediabile che la libertà politica sia un rapporto di elezione, per esempio, in base al quale un tale Moroni (Dc) informa gli elettori più frustrati, le «quarantasettemila», della presenza, desiderosa di amicizia, di amici che si è della melanconia e della solitudine e tutto. Anche in questo un amico in Campidoglio, Vito Moroni, l'urto, è abile, sollecita non solo i complessi, ma la tendenza che è chi è pronto a esclamare: «Ma Campidoglio, chi è?». E' Moroni, dice Moroni. E beato chi ci crede.

Ma la Dc è mesurabile. Voi, al mattino vi svegliate, sbadigliate, date un'occhiata ai figli e pensate: «manina mia come sono cresciuti». Un modo un certo soppento. Ma perché? Il figlio che era un bambino della vita che si cresce attorno a noi, un'orecchia? «Soldi? Non sapete che c'è Sacchetti, e c'è anche Nistri? I figli crescono in fretta, agite agi agi per il loro domani. Votate Sacchetti e Nistri».

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma procediamo. C'è un altro missino, il Gori, che non ha un rollo pulito e quindi non lo dice. In compenso ha il pizzetto, e lo fa sapere. Autopresentandosi agli elettori, naturalmente sul tempo, ci dice che le cose stanno così: «Fernando Gori, del MSI, non ha camioncini, non ha striscioni, non ha manifesti, non ha altoparlanti. Ha soltanto il suo pizzetto aggressivo e una meditazione sconforata: «La democrazia è scomoda per i poveri». Questa volta il rapporto da istituire si fonda sul famoso «porero ma onesto». Onestissimo, anzi: non possiede nulla,

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

«Con Pala si corre»

Ma procediamo. C'è un altro missino, il Gori, che non ha un rollo pulito e quindi non lo dice. In compenso ha il pizzetto, e lo fa sapere. Autopresentandosi agli elettori, naturalmente sul tempo, ci dice che le cose stanno così: «Fernando Gori, del MSI, non ha camioncini, non ha striscioni, non ha manifesti, non ha altoparlanti. Ha soltanto il suo pizzetto aggressivo e una meditazione sconforata: «La democrazia è scomoda per i poveri». Questa volta il rapporto da istituire si fonda sul famoso «porero ma onesto». Onestissimo, anzi: non possiede nulla,

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Lettera da Michoacán, la patria di Lazaro Cardenas

MESSICO

Viaggio nelle regioni della «violenza» contadina

Le «attenzioni» dell'Alleanza per il progresso verso i contadini coperti di debiti. Ma si impongono soluzioni rapide e coraggiose: il piccolo ma robusto drappello dei comunisti messicani lo ha capito da tempo



CITTA' DEL MESSICO - Una recente manifestazione svoltasi nella capitale messicana contro la fame e la miseria che attanagliano vaste regioni messicane. I contadini levano cartelli su cui sono scritte parole d'ordine per la riforma agraria e la distribuzione della terra

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO giugno. Le «Atene» del Sur hanno la sede in fondo alla Calle Luis Moya, ai margini del quartiere che chiamano il «barrio bravo»: il quartiere violento. E' una stanzetta in un edificio con un solo piano, c'è una sola impugna — di solito — un solo cliente. Accanto, nei gozzetti di «tortillas enchiladas», succhi di frutta, pezzi di ricambio. Ho comprato un biglietto «redondo» (andata e ritorno) Messico-Morelia-Morelia. E' la capitale dello Stato di Michoacán e deve il suo nome a Don José María Morelos y Pavón, grande eroe dell'insurrezione «criolla» contro la Spagna. Oggi Morelia è un centro universitario abbastanza importante e possiede una Cattedrale degna del gran pastore che era Morelos. Naturalmente la Cattedrale risale a molto tempo prima che la città prendesse il nome dal benemerito della patria e costituente dell'indipendenza Morelos y Pavón: esisteva anche prima della conquista del Messico da parte dei soldati di Hernán Cortés.

«L'Alleanza per il Progresso e lo Stato messicano cercano di «educare» i contadini a coltiva il meglio delle terre e a provvedersi dei mezzi per farla produttiva. Ci sono sicuramente esempi edificanti di famiglie che sono state aiutate. Il giorno diceva che finora 250 famiglie dello Stato di Michoacán sono state aiutate con prestiti. Sono dunque indebitate. Bisognerebbe pagare a Ario, ma hanno detto che il medico si fa pagare 80 pesos per una visita a casa. Il medico arriva il giorno 200 e per una visita a una famiglia di contadini. I contadini dormono sul terra. Hanno i piedi impastati di terra, si confondono con la terra. Le loro dita che spuntano dai guai, i sandali intrecciati. La assistenza sociale arriva fino a Patzeuaro. Si spera che presto arriveranno in città ad Ario».

Non c'è dubbio che si compiono degli sforzi. Così, la lotta sostanziale che si suda nella realtà politica messicana, è fra la spinta — mi dice un esponente della sinistra del partito governativo — all'organizzazione di un capitalismo di Stato e al consolidamento di una società coerente con la rivoluzione del 1910, e la florida iniziativa dei gruppi privati legati agli interessi USA, che si sono sviluppati in questi ultimi anni. La sinistra del PRI confida che la borghesia stabilizzata e «dirigista» avrà a poco a poco la meglio sul capitalismo privato e gli sottrarrà definitivamente ogni forma di potere. Allora — mi si dice — anche per i contadini comincerà un'era di giustizia: se si farà appello al lavoro solitario degli «pidios», sarà perché tutta la società vivrà orientata in questo senso. Per ora, l'ingustizia è ancora forte.

Marforio jr.

«educata» del mondo, piena di «buffi» e in cui non funziona proprio niente».

«Metti un tigre in Campidoglio»

chi tenta di creare attorno a sé le atmosfere opulente, carnalesche e mediche di Lorenzo il Magnifico. E' il solito liberale, naturalmente, un numero 50, il quale, in un attimo di genio ha elaborato per il cinque il seguente poemetto: il tigre liberale. E' quello che più rallegra i volti più di rillanta. I se voti per il 50? Vero è che il verso finale zoppica. Ma che monta? Non zoppica, anzi è lineare e fulgida come una spada, la cretinaria assoluta dell'autore, tale Gianni Lazzotti. Battuto solo dal monarchico Marino, che così si presenta: «Chi, vota Marino, campi cent'anni». E' surlasata, addirittura, dal manifesto di un democristiano un dedito all'ipica il quale, perentoriamente, ha deciso: «A Roma si vota Stravozza». Ma quando un po'... E noi non lo sapevamo. Eppure Roma è antica: dovevamo arrivarci nel 1966 per sapere che con un solo imperativo si impone: vota Stravozza.

«Con Pala si corre»

Ma se della Dc emergono squallidi di framburghiere c'è anche chi è dimesso, modesto, casalingo. E' Franco Rebecchini, il figlio dell'ononimo; un ingegnere al quale, se non andiamo errati, crollò una casa. Lui è sincero, buono, e va liscio: «Mi sorregge il più sincero amore per la mia città e il fermo proposito di servirlo con onestà e devozione. Se crede che questo basti, rotoli il mio nome». Vedete com'è carino l'ingegnere. Lui non è un brutto come Amati che strilla «vota qui, vota là». Lui dà del «lei» alle gente che non conosce. E poi la notte spaga Roma, cui è tenuto da un sincero amore: «Roma mia, Romatina, tesoro», si chiama la notte, smarrendosi in essa. «Se lei crede che basti...» ci si surra Franco No: a noi il rapporto di tempo speso eroica tra Franco Rebecchini e Roma, proprio non ha da ripassare anche lei un'altra volta, ingegnere. Ma quando avrà imparato a non far cadere le case della sua Roma amata. Va bene? Grazie, scusi, si fuori, prego, poi si prima lei.

Saverio Tutino

Procede il dibattito unitario

I tre sindacati discutono «la società che vogliamo»

Se è vero che molto spesso il silenzio è d'oro, può capitare anche che talvolta esso sia segno di eccessiva prudenza di dissenso o addirittura di insensibilità.

L'unità, in questo caso, a mio parere, del dibattito sindacale e del processo di unità d'azione in corso, di cui si parla troppo poco da parte degli stessi dirigenti sindacali e — quando ci accade — se ne parla in termini troppo generali e imprecisi perché l'opinione pubblica nel suo insieme possa apprezzare il valore del fatto, le difficoltà, i progressi che magari si stanno compiendo.

C'è certamente chi avrebbe interesse a rinchiudere il dibattito sull'unità all'interno delle stanze delle quali quando i dirigenti massimi delle tre Confederazioni si riuniscono per confrontare le rispettive posizioni sui diversi aspetti del problema, ma noi non siamo fra quelli. D'altra parte, i lavoratori ne parlano fra di loro, ne discutono spesso in assemblee, alla luce delle loro esperienze dirette passate o presenti di divisione o di unità nell'azione.

C'è una diversità anche profonda nella maturazione del processo unitario — e va detto — fra le diverse categorie e località: alle ragioni oggettive che spesso spiegano questi squilibri si aggiungono fattori soggettivi, dovuti in certi casi a posizioni sindacali e decorative più avanzate, ispirate alla Carta costituzionale, hanno interesse diretto alla realizzazione dell'unità organica.

Ma si giungerà a uno sbocco positivo del dibattito in corso? Esistono le condizioni per l'unità sindacale in Italia? Non si tratterà di un tentativo generoso, ma alla luce dei fatti illusorio? Certo quasi vent'anni di divisione e di polemiche spesso aspre e anche unilaterali hanno lasciato segni profondi, e il rimpianto di chi si impegna a risolvere problemi difficili è considerato un sognatore. Io credo che le condizioni oggettive per l'unità esistono anche se molte, forse, e non solo quelle del grande capitale, si oppongono per contrastarla. L'esperienza sindacale di questi anni, spesso amara e logorante, impara a tutti una lezione che parla da sola, che è l'inevitabile pochezza dei fatti. La CGIL, fra ogni sforzo perché questa lezione non vada perduta.

Già oggi occorre riconoscere che il clima fra le organizzazioni comincia a mutare: ci si incontra, si discute, si confrontano le posizioni quasi ogni giorno, sui problemi rivendicativi e di lotta che via via si presentano e spesso si constata identità di vedute o ci si sbuccia perché gli orientamenti coincidano. Cominciano a diventare rari i casi in cui la «differenziazione» diventa un obiettivo, e si fa solo un tentativo per affermare la personalità e l'esistenza di una organizzazione rispetto alle altre.

Qualcosa si è messo in moto, e insomma alla conclusione del dibattito nessuna organizzazione sarà più esattamente come prima. Se lungo il cammino dovremo poi accorgerci che, malgrado gli sforzi, ancora ostacoli permangono per ora a impedire l'unità organica completa ciò non significa che su alcuni temi generali non si sia realizzato un avvicinamento e che su determinati orientamenti concreti non si sia raggiunta l'intesa. Non sarà in ogni caso un lavoro inutile perché il seme gettato fra i lavoratori da fin d'ora i suoi frutti e i suoi copiosi potrà darli domani.

Luciano Lama

Oggi incontro decisivo con l'Intersind

Posizioni negative della Confindustria

Rifiutati fondamentali diritti di contrattazione - Il giudizio della FIOM e di Macario - Nuovi scioperi degli alimentaristi

Iniziata ieri, la nuova sessione di trattative contrattuali per un milione di metallurgici delle aziende private, ha dimostrato la persistenza di una posizione negativa del padronato, su rivendicazioni di fondo poste dai sindacati in comune, nel mese di ottobre. Sulla contrattazione articolata (il diritto del sindacato di negoziare nella fabbrica, il rapporto di lavoro), la risposta padronale è inaccettabile secondo tutti i sindacati della categoria. E ciò, pur avendo la Confindustria manifestato una generica disponibilità a ritocchi formali, quali l'inqadramento degli addetti nei vari settori, e la possibilità dei sindacati provinciali di delegare a quelli nazionali questioni relative a gruppi di aziende.

La FIOM — informa la delegazione negoziale dei sindacati provinciali alle istanze aziendali — il superamento dell'attuale tipo di contrattazione dei collettivi: la contrattazione integrativa sulle qualifiche; la negoziazione dell'ambiente di lavoro, della formazione professionale, delle iniziative sociali aziendali, sola materia negoziabile sarebbe il lavoro nel settore, mentre l'orario da regolamentare in fabbrica i padroni hanno preteso un rinvio al momento in cui si discuterà più in generale della riduzione dell'orario.

Absolutamente negativa la Confindustria sulla richiesta di consultazione preventiva dei sindacati di fronte a modifiche tecnologiche e organizzative che incidano sull'occupazione. Addiritta peggiorativa la pretesa padronale di considerare a «sperimentale» per alcuni anni l'istituto del premio di produzione e l'assalto richiesto di predeterminare il costo del premio all'interno del costo globale del contratto. Globale quindi — rileva la FIOM —, il no su un punto decisivo delle rivendicazioni unitarie, cosa che qualifica la linea padronale e ipoteca il proseguimento della trattativa. Non si può non sottolineare la convergenza sostanziale e anche formale con le posizioni Intersind, tanto da far pensare — prosegue la FIOM — a un reale coordinamento delle posizioni dell'industria privata e pubblica.

Di fronte a ciò, deve restare viva la mobilitazione della categoria. (Proprio ieri, hanno scioperato i metallurgici della Zoppas di Conegliano, contro il tentativo di recuperare la produzione con una straordinaria. FIOM e FIAT hanno tenuto un comizio davanti alla fabbrica). I sindacati hanno poi illustrato le altre richieste della «piattaforma unitaria», tranne quelle circa i diritti sindacali. Oggi la sessione prosegue, mentre ha luogo quella decisa da Intersind che dovrà modificare radicalmente la propria posizione, altrimenti — conclude la FIOM — si imporrà la ripresa della lotta.

Il segretario della FIM Cisl, Macario, ha definito gravi le posizioni della Confindustria, trattandosi di questioni di vitale interesse. «E si è chiesto: Perché gli imprenditori hanno accettato di aprire le trattative, sapendo di non offrire ai sindacati nessuna base di concreto accordo?». Ciò, conclude Macario, non serve che ad accostare nuove e più gravi ragioni di tensione.

ALIMENTARISTI — Da parte degli alimentaristi, sono stati decisi nuovi scioperi nei settori dove ancora non sono state concluse trattative, mentre ha luogo quella decisa da Intersind che dovrà modificare radicalmente la propria posizione, altrimenti — conclude la FIOM — si imporrà la ripresa della lotta.

MILANO. I Comitati direttivi dei sindacati milanesi dei chimici e farmaceutici (SILIC e SIOF) aderenti alla CGIL. Sono state di scusse ampiamente le iniziative da prendere per sollecitare la trattativa per il rinnovo del contratto scaduto il 31 maggio scorso e per mobilitare la categoria. Alla fine dei lavori è stato fissato un appello diretto ai lavoratori chimici e farmaceutici milanesi, nel quale, dopo una esposizione delle richieste contenute nella piattaforma unitaria della FIUCEP-CGIL, si invitava a «partecipare con forza e con spinta ad una manifestazione di massa organizzata per sabato 10 giugno, senza distinzioni di sorta, a favore del rinnovo del contratto, senza distinzioni di sorta, a favore del rinnovo del contratto, senza distinzioni di sorta, a favore del rinnovo del contratto...».

La nuova regolamentazione del contratto, però, è stata respinta anche il prefetto ha respinto la proposta di una normativa di tipo oggettivo, e di natura di tipo oggettivo, e di natura di tipo oggettivo... La Commissione di lavoro, guidata da un rappresentante dei lavoratori CGIL e Cisl, hanno fatto inserire una verbale una dichiarazione nella quale appunto si sottolinea il fatto che si richiami alla trattativa nazionale fatta dagli agricoltori, sono puramente strumentali al solo fine di imbarbare la disputa del contratto provinciale.

bato, con sospensione delle ore straordinarie. Ecco gli altri scioperi: conserve vegetali e ditiche, 24 ore il 16 e altre 48 ore il 30, provincialmente vini e liquori, 24 ore il 17 e altre 24 provincialmente, alimentari vari, 24 ore il 21 e altre 24 provincialmente, cementieri — infine, se vogliamo lo sciopero unitario alla cemeniteria Marchionni FIAT di Augusta (Siracusa), per la contrattazione aziendale degli organici e il rispetto delle prerogative della Commissione in tema.

Ancora in alto mare le vertenze

FS: sciopero confermato Statali: oggi l'incontro

Lotta col regolamento alla mano

QUANTALI DI POSTA FERMA



I postelegrafonici proseguono l'azione sindacale con l'applicazione del regolamento e il rifiuto di prestazioni straordinarie. È una forma meno dura dell'astensione totale scelta però non danneggiare gli utenti. E, tuttavia, il servizio ne è stravolto. Nel sotterraneo di Roma-Ferrovia (nella foto) vi sono già oltre 3 mila sacchi di corrispondenza che attende di essere smistata. L'azione di posta intensificata se il governo rifiutasse di accogliere le ragionevoli richieste della categoria

Dai sindacati CGIL di Milano

Sollecitate iniziative unitarie per il contratto dei chimici

telegrafiche

FSM: Louis Saillant a Roma

Bonifica: 4 giorni di sciopero

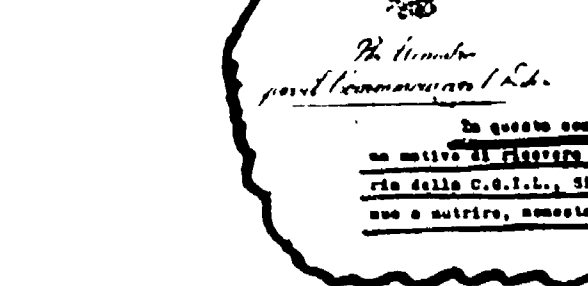
Alitalia: trattativa in crisi

Motorizzazione: totale lo sciopero

L'astensione iniziata il 3 giugno dal personale della Motorizzazione civile prosegue a tempo indeterminato con la partecipazione totale del personale. Il ministro Scalfaro ha ieri persino rifiutato di ricevere una delegazione di sindacalisti, che consegneranno sul serio una estrema richiesta di delegata e l'importanza dei compiti svolti dagli uffici della Motorizzazione civile.

Più discriminati che liberi

NON CRITICATE TOLLOY



Come si vede dall'intestazione, le righe che precedono sono state scritte dal ministro socialista per il Commercio estero, Giusto Tolloy, il quale ha messo in guardia il sindacato CGIL del proprio disastro, poiché i suoi dirigenti avevano criticato certi provvedimenti, e in questa condizione è evidente che non ho nessun motivo di ricevere gli attuali membri della segreteria CGIL... A parte il rinvio sulla sua attuale composizione del sindacato — gli ex-famulari membri del PCL del PSI e del PSUU — la discriminazione ricorda i tempi del più oscuro seclismo. Non per niente, quell'ultimo centro-sinistra (speriamo sia l'ultimo per davvero) Scelba è i suoi uomini sono tornati in auge, un po' come Costa alla Confindustria. Le discriminazioni, anche col centro-sinistra, si sono fatte più gravi, costosa la CGIL dagli organismi del MFC, perseguiti penalmente i dirigenti nazionali dei ferrovieri CGIL, ed ora messo in quarantena un sindacato perché non moleste le sue critiche.

I socialisti erano andati al governo — dicevano — perché tutti si sentissero più liberi, specialmente i lavoratori. Ecco i risultati della collaborazione scottiana fra PSI e DC! Siamo al punto che un ministro socialista vuol scegliere i sindacalisti che più gli piacciono. Dice un a queste cose al centro-sinistra, dirlo con la lotta e col voto, è un dovere di tutti.

Anche i sindacati della scuola decisi a passare all'azione sindacale qualora il governo insistesse nel rifiuto di una seria trattativa

Le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione di lavoratori sono tuttora in alto mare. Ai lavoratori e ai sindacati non resta che l'alternativa della lotta. Oggi avrebbe dovuto aver luogo una riunione plenaria dei ministri finanziari e di quelli dei trasporti, delle Poste e Telecomunicazioni e del Bilancio. A fine mese, per 48 ore, sciopereranno i lavoratori degli appalti ferroviari. Ieri sera a tarda ora i sindacati dei postelegrafonici erano ancora riuniti dal ministro Spadolini Stalmati, invece, sarà Bertinotti a incontrare i rappresentanti delle Confederazioni della CGIL, Cisl, e Uil, con i dirigenti dei sindacati degli statali. Le posizioni del governo sono ben note: non una lira per l'anno in corso. I 25 miliardi che avrebbero dovuto già essere accantonati per quest'anno verrebbero stanziati in bilancio solo l'anno prossimo. Rifiuto di ogni trattativa circa lo inizio e la data di attuazione del riassetto funzionale e retributivo, mentre i progetti di riforma — ben lontani dalle idee insufficienti conclusioni cui erano arrivati i vari comitati governo sindacati presieduti da Nenni — continuano a essere studiati. Sulle rivendicazioni partecipi noi del governo non è meno ultranzista. I p i chiedo il ripristino dell'orario di esercizio che il congegno ha assorbito e che ha sempre rappresentato un ricambio continuo delle responsabilità e specializzazioni delle funzioni cui i postelegrafonici non verrebbero stanziati in bilancio, e che ha sempre rappresentato un ricambio continuo delle responsabilità e specializzazioni delle funzioni cui i postelegrafonici non verrebbero stanziati in bilancio, e che ha sempre rappresentato un ricambio continuo delle responsabilità e specializzazioni delle funzioni cui i postelegrafonici non verrebbero stanziati in bilancio...

Convegni di settore convocati dai vetrai

LIVORNO. Il Comitato direttivo nazionale del sindacato dei vetrai ha deciso domenica di convocare d'urgenza i convegni nazionali del settore del vetro piano e del vetro cavo meccanico, per puntualmente l'azione dei lavoratori di questi settori che risultano essere i più colpiti dalla politica di concentrazione monopolistica e dalla situazione economica generale e per decidere i necessari coordinamenti della azione sindacale. Il Direttivo si è riunito a Livorno, sabato 4 e domenica 5, per esaminare la situazione del settore e per convocare i convegni nazionali. In questa situazione si inserisce l'azione padronale di attacco all'occupazione e alle condizioni di vita dei vetrai, come dimostrano le massicce riduzioni d'organico alluate a Napoli, Milano, Livorno, Venezia e nelle zone annunciate alla Lucchini e Perego di Corvino e la chiusura della Vignozzi di S. Chiavone.

Sabato Novella a Milano

Sabato a Milano si svolgerà una grande manifestazione regionale sull'attuale momento di lotta sindacale, nel corso della quale pronuncerà un discorso il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella. Alta manifestazione, che riveste una particolare importanza nella difesa e la vivacità delle agitazioni attualmente in corso (dai metallurgici agli edili agli alimentaristi ecc.), parteciperanno delegazioni di lavoratori di tutta la Lombardia.

Al processo dell'ex ministro contro Dolci

Un testimone dichiara che Mattarella ha avuto l'appoggio dei mafiosi

Il presidente del tribunale ha domandato al teste a quale partito apparteneva

« L'on. Berardo Mattarella ha sempre avuto l'appoggio dei più grossi mafiosi di Castellammare del Golfo. Ogni volta che è venuto nel nostro centro è stato circondato da mafiosi... E queste cose non sono vere solo perché i mafiosi di Castellammare del Golfo, che le sanno tutti a Castellammare, dove purtroppo regna ancora l'omertà. Non ho lavoro per nessuno e in particolare non ho per Mattarella, che è un concittadino. Se parlo, lo faccio perché spero in un mondo migliore, in una Sicilia migliore ».

Il fronte dell'omertà è rotto. Se coloro che sanno, in Sicilia, si decidessero a parlare, la lotta contro la mafia avrebbe ben altro peso e possibilità di successo. Perciò crediamo sia importante la testimonianza di Vito Ferrante, candidato del Pci a Castellammare del Golfo, ha reso ieri al processo per la querela che l'ex-ministro Mattarella e l'on. Calogero Volpe hanno proposto contro Danilo Dolci.

Vito Ferrante non è certo l'unico a conoscere la verità a Castellammare del Golfo e in generale in Sicilia. E della verità non è neppure il depositario, perché le accuse che egli ha rivolto a Mattarella potrebbero anche essere infondate. E' però un uomo che ha avuto il coraggio di venire a Roma, invece di nascondersi come purtroppo quasi tutti i mafiosi fanno quando vi è di mezzo la mafia, per dire quanto sapeva, per cognizione diretta o per averlo appreso da altri. Spetterà ora al tribunale — naturalmente dopo un attento esame delle future testimonianze — stabilire se ha ragione Danilo Dolci quando accusa Mattarella e Volpe di avere rapporti con la mafia o se hanno ragione i due uomini politici, i quali respingono l'accusa.

Sentiamo Vito Ferrante: « Voglio parlare il mio contributo, anche se sono un piccolo impiegato dell'Ufficio del registro di Castellammare... ».

Avv. BELLAVISTA (legale di Mattarella) — Chi la fece assumere?

FERRANTE — Che cosa c'entra questo?

BELLAVISTA (gridando) — C'entra e come!

FERRANTE — L'on. Barone. E qui c'è stato un grido di successo di Bellavista: Barone e Mattarella, un tempo alleati, non vanno più tanto d'accordo e anzi si minacciano con reciproche querelle. Perciò Bellavista vede in Ferrante un uomo di Barone, pronto a danneggiare Mattarella. Ferrante ha però spiegato: « Per essere accusati, per avere un qualsiasi lavoro, dato che noi ci sono concorsi liberi, non si può fare altro che cercare un appoggio, una raccomandazione... ».

Vito Ferrante ha quindi confermato una dichiarazione resa a Danilo Dolci e già ripetuta davanti all'« Antimafia », facendo un elenco di tutti i mafiosi amici di Mattarella. Poi ha riferito un episodio, appreso da un conoscente, del quale ha fatto il nome, provocando la nervosa reazione di Mattarella e dei difensori dell'ex-ministro ecc.: « Nel maggio del 1947 ha detto a me, vi fu una grande festa in casa di capomafia Berardo Stabile. C'era il fior fiore della mafia e era presente anche Mattarella. So che a un certo punto un cameriere si avvicinò al "pazzo del gelato" e disse ad altri camerieri: « Datemi una bella fetta per Giuliano ». A quella festa, dunque, parteciparono Giuliano e Mattarella, oltre a vari mafiosi... ».

Ferrante ha più volte ripetuto l'invito ad andare a fondo, con le parole: « Ma queste cose le sanno tutti! Chiedetelo a chiunque a Castellammare... ».

E' un processo — questo fra Dolci e Mattarella — nel quale si parla di mafia e sarà per conseguenza di certo impossibile che un teste si presenti a dire di avere visto Mattarella o Volpe con la scritta « amico della mafia » sul petto o sulle spalle. Ma, d'altro canto, Dolci vuole dimostrare, nell'interesse di tutti, che i due parlamentari hanno avuto l'appoggio della mafia e attraverso testimonianze come quella di Vito Ferrante può farlo. Dicevano: l'omertà è infranta. Ferrante ha potuto deporre tranquillamente, nonostante le grida del patrono di Mattarella e del teste che il presidente del tribunale abbia voluto che egli parlesse (cosa mai avvenuta prima) a quale partito di lui apparteneva.

Il processo riprenderà il 21 giugno alle 16.

di **Andrea Barberi**

Prova del fuoco per Surveyor

Stafford e Cernan

il 17 con i giornalisti

La sonda continua a fotografare il suolo lunare malgrado i 120 gradi di calore — Messo in orbita il satellite OGO



Cernan durante la passeggiata spaziale: si nota il cordone che collega l'astronauta alla Gemini 9 (Tel. all'Unità)

CAPO KENNEDY, 7. Un'altra giornata importante ed emozionante per i tecnici spaziali americani, quella di oggi. Mentre dura ancora l'eco dell'avventura di Gemini 9, ed è appena cominciata l'analisi della massa di dati d'ogni tipo raccolti da Stafford e da Cernan, Surveyor (la sonda atterrata dolcemente sulla Luna) è stata sottoposta alla prova del fuoco e il terzo OGO, osservatorio geofisico orbitale, è entrato regolarmente in orbita per studiare l'influenza del sole nello spazio che circonda la Terra. Successi, delusioni e nuovi interrogativi si intrecciano in questa fitta sequenza di esperimenti.

Cominciamo con l'accennare un po' più diffusamente a Surveyor, posto che su esso si concentrano in questo momento l'attenzione e l'attesa maggiore. Alle 8,27 (ora italiana) il « ragno » ha dovuto affrontare il terribile calore del mezzo giorno lunare, che è di 120 gradi. I tecnici del Jet propulsion laboratory di Pasadena, modificando la decisione presa ieri, hanno inviato alla sonda l'ordine di continuare la trasmissione di immagini della superficie lunare.

Se il Surveyor riuscisse a superare quello che in USA è stato chiamato « mezzo giorno di fuoco », dovrebbe essere in grado di mandare fotografie anche durante le due settimane della notte lunare, a partire dal 14 giugno prossimo ore 17 italiane, allorché la temperatura precipiterà a 162 gradi sotto zero. Ciò perché i pannelli solari della sonda potrebbero aver immagazzinato sufficiente energia solare. In un primo tempo si era stabilito di chiudere la telecamera, nel timore che le apparecchiature elettroniche possano essere danneggiate dall'enorme calore, ma poi i tecnici hanno scelto di correre il rischio sperando in risultati lusinghieri e senza precedenti.

Sembra finora che il tentativo possa riuscire: alle 11,05 (ora italiana) il Surveyor ha inviato infatti l'invio di immagini.

Quando a Gemini 9 gli uomini della NASA continuano a sottolineare gli aspetti positivi dell'impresa e annunciano che i giornalisti dovranno attendere fino al 17 prossimo per incontrare Stafford e Cernan. La conferenza stampa avrà luogo, come sempre, a Houston.

In una intervista il vicecapo del programma spaziale americano, Robert Seamans, ha definito estremamente preziose le esperienze fatte dai due ultimi cosmonauti. A suo avviso, gli elementi più significativi del volo sono i tre rendez-vous e la tecnica decisamente perfezionata della manovra di ammaraggio, che ha permesso alla navicella di scendere praticamente sul bersaglio previsto.

Interrogato sulla corsa spaziale fra URSS e Stati Uniti, Seamans ha risposto: « Un anno fa, contando sul razzo Saturn 5, prevedevamo di passare in testa con chiarezza marginale di vantaggio. Oggi, questo non è più tanto ovvio. Come è noto, l'Unione Sovietica ha realizzato un nuovo veicolo spaziale, il Proton, dimostrando capace di lanciare carichi sempre più pesanti: ha effettuato prima degli USA un atterraggio morbido sulla Luna, con la sonda Luna 9; è riuscita nel tentativo — che gli americani non hanno ancora tentato — di mettere un veicolo, Luna 10, in orbita attorno al satellite della Terra. Per di più, ha mandato in orbita una capsula con tre uomini a bordo mentre gli USA, finora, hanno lanciato unicamente capsule biposto ».

Seamans, infine, ha espresso la sua preoccupazione per i futuri programmi americani, giacché non è stato ancora stabilito che cosa dovrà essere fatto dopo la conquista della Luna da parte dell'uomo. Secondo l'intervistato sarebbe necessario che le migliaia di tecnici, esperti e scienziati statunitensi, che oggi sono impegnati nei programmi spaziali, possano proseguire la propria attività volta alla conquista dello spazio anche quando saranno stati realizzati gli attuali esperimenti di volo allo studio.

Infine, il lancio dell'OGO, il satellite è partito con un vettore Atlas-Agena sitandosi su un'orbita fortemente ellittica che passa da un apogeo di 121.600 chilometri ad un perigeo di 280 chilometri.

Girando intorno alla Terra in 48 ore, dovrà compiere ventuno esperimenti per conto di una decina di università americane, relativi in particolare ai venti solari, alle esplosioni sulla superficie lunare, alle perturbazioni del campo magnetico terrestre e, nella ionosfera, alle aurore polari e alla densità e composizione delle fasce di radiazioni dette di Van Allen.

di **Pierluigi Gandini** e **Samuel Evergood**

Scrivere lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblicata: **INDIRIZZATE AL: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.**

LETTERE ALL'Unità

Si vuole impedire ai militari di sinistra di andare a votare?

Caro direttore, siamo un gruppo di militari di stanza a Roma. Fino a questo momento non abbiamo ricevuto assicurazione, dai nostri superiori, che potranno domenica recarsi a casa per votare. Anzi c'è, in questi giorni, un maggior rigore soprattutto verso coloro di noi che sono sospettati di avere in simpatia il partito comunista. Tu saprai meglio di noi, caro direttore, che ogni volta che ci sono state le elezioni ai militari sospettati di essere di sinistra è stato vietato con una scusa o con un'altra — prigione, servizi di guardia, punizioni non giustificate dai fatti — di recarsi nella propria città. Avverrà lo stesso anche quest'anno? Tieni conto che a volte per raggiungere il nostro paese ci vogliono molte ore di viaggio soprattutto per chi deve raggiungere Puglia o la Calabria. Siamo disposti a rimanere a casa solo il tempo necessario per votare, ma vogliamo farlo perché non è solo un nostro dovere, ma soprattutto un diritto. Grazie dell'ospitalità

UN GRUPPO DI MILITARI (Roma)

Non è questa la prima lettera che riceviamo su questo argomento da soldati semplici e da sottufficiali. Sappiamo bene che, nel passato — ministro Andreotti — « l'operazione elezioni » tendente a non far votare i « sovversivi », è stata sempre una delle più riuscite nelle nostre Forze Armate. In questa occasione vorremmo sapere come andranno le cose se il 12 giugno i cittadini italiani in servizio militare potranno usufruire del loro diritto di voto, anche se sono di sinistra. È una domanda che giriamo al Ministro della Difesa, socialdemocratico Tremelloni. E vorremmo anche capire cosa ne pensa il più direttamente interessato, generale Di Lorenzo. Siamo d'accordo tutti che la « politica » non deve entrare nelle caserme, specie quando è « politica » per modo di dire ed è rivolta a sceltolare le istituzioni dello Stato. Ma andare a votare è un esercizio di un diritto civile che va protetto. E i primi a dover proteggere questo diritto sono proprio il Ministro della Difesa e il Capo di S. M. dell'Esercito, che saranno i veri responsabili dei « casi » — che ci auguriamo non si verifichino — del tipo di quelli tenuti dal gruppo di militari che ci ha scritti.

Un fronte unito delle sinistre contro l'attuale classe dirigente

Caro Unità, sono iscritto ad uno dei partiti di sinistra fin da quando avevo dodici anni, ora ne ho ottanta, e sono sempre stato sfruttato dai ricchi signori che hanno governato l'Italia. E' caduto il fascismo, è venuta la Repubblica, ma sono ancora i signori a comandare e, a mirare, perché le sinistre non sono unite. La DC, ogni volta che si fanno le elezioni, si sbraccia in promesse che, passato il giorno del voto, ritornano nel cassetto.

Di fronte ad una tale situazione permettici di dire che solo l'unione di tutto lo schieramento di sinistra, in un fronte unico e compatto, può sconfiggere la classe dirigente attuale e far vivere il popolo italiano in santa pace e fuori di ogni pericolo di guerra. So che queste cose sono state già scritte sul vostro giornale, ma permettetemi un uomo di ottanta anni di ripeterle ancora una volta.

PAOLO CHIARELLA (Penne - Pescara)

Per la TV solo De Gasperi volle la Repubblica

Caro Unità, l'ultima puntata « Dal fascismo alla Repubblica », messa in onda dalla TV, mi ha dato l'impressione che la Repubblica l'abbia voluta esclusivamente De Gasperi. Infatti non si è parlato che di lui e ce lo hanno fatto vedere quasi in ogni inquadratura. Mi domando: cosa fecero i comunisti? Forse giocavano a Tressette al momento del Referendum?

Ricordo molto bene un manifesto affisso a Piazza Montecitorio, dove si invitavano gli italiani a votare per la monarchia, e quello che più mi colpì, fu proprio il nome di De Gasperi che in quel manifesto invitava gli italiani a votare contro la Repubblica.

Tanto per l'esattezza. Grazie e fraterni saluti. UMBERTO PROIETTI (Roma)

Riforme: da decenni allo studio, ma quanto saranno attuato?

Caro Unità, c'è solo da chiedersi perché è stato costituito il Ministero per la Riforma burocratica quando è così evidente la mancanza di volontà politica dei nostri governanti di dare inizio alle riforme di cui necessita il Paese in generale e la Pubblica Amministrazione in particolare.

Sono anni, addirittura decenni, che commissioni e sottocommissioni studiano su vari progetti. E mentre il tempo passa, l'inevitabile deterioramento delle strutture, causato dall'incalzare di esigenze sempre nuove, ha il suo naturale sbocco nel potere sempre crescente — e secondo me sempre più difficile da controllare — delle aziende private e dei monopoli.

In un clima di questo genere, mentre la Democrazia Cristiana per bocca di Rumor si vanta di aver riformato l'agricoltura, con implicito riferimento alle grappe degli agrari — perché tali si sono dimostrati gli Enti Maremma, Sile, la Cassa per il Mezzogiorno e il Piano verde —, mentre la legge 167 sull'edilizia, viene emanata, svuotata fino all'osso del pur timido con-

tento sociale; mentre per le Aziende autonome (Ferrare e Posa) si vede solo a tagliare e privatizzare; considerato tutto questo c'è solo da augurarsi che il governo si tenga ben chiuse le « sue » riforme nel cassetto.

Chissà a che cosa vogliono alludere i sermoni sul socialismo scandinavo che spesso e volentieri la televisione ci propina? Vogliono forse convincerci che qualcosa è possibile realizzare anche senza la rivoluzione? Io credo che questo gli italiani lo sappiano da un pezzo e che pertanto la prova spetti ai governanti nostrani. Ma il vero è che i pretesti, a lungo andare, non bastano più per coprire l'egoismo e lo spirito di stretta conservazione che anima, oggi come ieri, la borghesia italiana e tutti i partiti che ruotano nella sua orbita. Un'orbita dalla quale è augurabile che riesca a sottrarsi il Partito socialista nell'interesse di tutti i lavoratori.

MARIO LEONINI (SIENA)

Fate qualcosa perché Porto Azzurro diventi finalmente un luogo di redenzione

Caro Unità, lo chiamano Porto Azzurro, ma sarebbe meglio chiamarlo ancora Portolongone o addirittura Portofino. A volte la radio, la TV, i giornali esaltano il reclusorio come luogo esemplare di espiazione e di redenzione. Ma non è così. Qui non esiste più, è vero, la famosa « polveriera », ma solo di nome: ora infatti si chiama VIII sezione ed è ancora un luogo di brutture disumane.

Ho visto giorni fa un compagno di sventura trascinato fuori della cella brutalmente e portato alla « polveriera » — così noi ancora la chiamiamo —. Ma poco dopo fu trasportato all'infermeria per un attacco cardiaco. Fece una denuncia che lo sotto scrisse il risultato? Fu prima chiamato perché smentissi quello che aveva firmato — cosa che io non ho fatto — nella speranza che ci sia un'inchiesta e che si vada a fondo in questa situazione. Poi fu privato dei pochi passatempi concessi. Ho reclamato e per tutta risposta mi è stato detto che non ho diritto a svaghi perché avrei in mente di evadere. Non è puerile tutto ciò?

Inoltre con la scusa che molti reclusi lavorano per la mastodontica cifra di 300 lire al giorno, e possono quindi aiutarsi per comprare un po' di cibo, quello che ci danno è pessimo e state sicuri che nemmeno i cani lo mangerebbero. Ma lo scopo di questa mia lettera, caro Unità, è che qualcuno si interessi di noi e che veramente questo luogo di detenzione si intenda degli uomini spronarci a redimersi e non a farci diventare peggiori di come siamo entrati.

MARIO FAGIOLI (Porto Azzurro - Piombino)

Divorzio: lettere e appelli ai deputati del PSI

Caro Unità, ho letto sul vostro giornale, in data 23 aprile u.s., una lettera che mi ha inviato G.T. di Jesi (Ancona) che riguarda l'approvazione della legge sul divorzio per normalizzare la vita di tante famiglie. Concordo con quanto detto nella lettera e mi fa piacere che la lettera chiedi con l'auspicio che i compagni socialisti vogliono rivedere la loro posizione e buttarsi per portare il loro contributo affinché la proposta dell'on. Fortuna arrivi alla discussione in Parlamento.

Ora, caro Unità, ti faccio una proposta: se è possibile perché tutte le lettere di chi è favorevole al divorzio — che sono a volte veri e propri appelli disperati — non girarle ai parlamentari socialisti, oppure allo stesso on. Fortuna? Grazie dell'ospitalità.

LETTERA FIRMATA (Livorno)

Ancora un esempio dell'ostruzionismo della maggioranza al funzionamento del Parlamento

Caro Unità, ho letto venerdì 3 l'articolo di Miceli sull'Unità e sono molto d'accordo. Fra gli esempi di vero e proprio ostruzionismo del governo e della maggioranza al funzionamento del Parlamento vorrei forse fatto conoscere anche questo che assume particolare importanza perché nel stesso tempo è in violazione di una legge dello Stato.

La legge 18 dicembre 1959 n. 1079 ha abolito, a partire dal 1-1-1962, l'imposta comunale di consumo sul vino e all'art. 8 obbliga il governo a emanare entro 1-1-1962 provvedimenti di legge per il rimborso ai Comuni del mancato introito a seguito dell'abolizione dell'imposta. Il governo non rispettò quel termine. Il 13 novembre 1963 il sottoscritto e i deputati Martuscelli (PSI), Raffaele Terranova (indipendente) e Mino (PCI), presentarono una proposta di legge per far rispettare il disposto della legge inattuata dal governo (proposta n. 754).

Da quel giorno la proposta non è stata ancora approvata. E' all'ordine del giorno ed è stata discussa in commissione Finanze e Tesoro una decina di volte, ma governo e maggioranza hanno impedito la sua approvazione, e tuttavia la nostra insistenza urla contro un tonace ostruzionismo della maggioranza e del governo di eccezionale gravità non solo verso il Parlamento, ma anche verso i Comuni italiani che attendono ormai da quattro anni un rimborso di somme che si aggirano intorno ai 50 miliardi, certamente aumentate essendo stati costretti ad aumentare debiti di cassa e prelievi a pagare pesanti interessi passivi.

E' un esempio se non dell'importanza di questi citati dal compagno Miceli, certamente illuminante della prepotenza della DC e del marxismo che regna nella coalizione di centro sinistra.

On. LEONELLO RAFFAELLI (Deputato del PCI al Parlamento)

Fantastico spreco del Comune per gli scavi eseguiti a Corso d'Italia

DONO DI MEZZO MILIARDO AGLI APPALTATORI DEL «SOTTOVIA D'ORO»

Una pesante documentazione accusa l'Amministrazione capitolina - E' stata spesa per la palificazione una somma tre volte maggiore di quella necessaria - Per ogni metro, le ditte appaltatrici hanno ricevuto dal Comune 17 mila lire e ne hanno spese solo 6 mila - Il sistema degli appalti



L'imponente schieramento di autorità comunali il giorno dell'inaugurazione del primo tratto del sottovia. A destra: i cartelli dell'impresa che ha eseguito le palificazioni

L'Amministrazione comunale avrebbe potuto risparmiare almeno mezzo miliardo per la costruzione del «sottovia d'oro» di Corso d'Italia. Da un'indagine condotta è risultato che i prezzi pagati per l'opera di scavo e di palificazione del viadotto sono tre volte più alti rispetto a quelli praticati oggi sul mercato. Il sottovia di Corso d'Italia (sette miliardi e mezzo di spesa), inaugurato alla vigilia delle elezioni, paragonato dalla propaganda democristiana ad un «piccolo traforo del Monte Bianco» risulta, dal punto di vista economico, uno degli affari più sventagliosi condotti dall'Amministrazione capitolina.

Questo risultato da un'indagine condotta da Paolo Serra. Ma procediamo con ordine e ragioniamo con le cifre alla mano. Il capitolino d'appalto a suo tempo fissato dal Comune prevedeva una spesa di 17.700 lire per ogni metro di terreno scavato: per questa cifra l'appalto del sottovia venne concesso alle ditte Gianni Silvestri ed Entoro Cozzani le quali, però, a loro volta, subappaltarono i lavori del viadotto alla società SACIF. Ebbene - a quanto risulta da chi ha condotto l'indagine - il prezzo medio richiesto dalla società SACIF per questo tipo di lavori - scavo e palificazione - è di seimila lire il metro lineare: una differenza, come si vede, di circa 11 mila lire il metro lineare. Stando a questo semplice ragionamento, le ditte appaltatrici avrebbero avuto come margine di guadagno almeno il doppio della cifra spesa. Dal momento che questo sistema di palificazione a sostegno del sottovia è stato applicato a un'altra opera di palificazione, l'affare ha raggiunto proporzioni gigantesche. In particolare, la palificazione ha uno sviluppo di 55 mila metri lineari: moltiplicando così la cifra unitaria di 11 mila lire per tutti i metri del percorso, si viene ad ottenere una cifra di guadagno complessivo di oltre 600 milioni di lire.

Il modo in cui si è giunti a ricostruire un simile meccanismo è stato quanto mai semplice. Alla SACIF è stato chiesto un preventivo per un fantomatico lavoro del tutto simile a quello del sottovia di Corso d'Italia, sia pure in misura alquanto ridotta (circa 30 mila metri invece di 55). La società stessa - ripetiamo - cui si sono rivolte le ditte appaltatrici del Comune, ha risposto con un preventivo molto dettagliato. Nel preventivo il prezzo stabilito dalla società è stato di 5900 lire per ogni metro lineare di palificazione del diametro di 60 cm. (lo stesso diametro dei pali posti a sostegno del viadotto romano): 1900 lire di supplemento nel caso che durante gli scavi si incontrassero difficoltà diverse dalla natura del terreno: 350 lire per ogni metro di galleggio di ferro messo in opera nei fori di trivellazione e 450 lire, infine, per ogni metro lineare di getto di calcestruzzo cementizio nei fori di trivellazione. In totale il preventivo del fantomatico lavoro è risultato di 8600 lire per ogni metro lineare di scavo.

Anche ammesso che la SACIF quindi abbia richiesto alle ditte appaltatrici del viadotto questo stesso prezzo - in realtà esso è stato molto minore - esso risulta, rispetto a quello fissato e sborsato dal Comune, minore di 9070 lire al metro. Moltiplichiamo per 55 mila metri, avremo, una cifra di 498.650 mila lire. Mezzo miliardo, insomma di differenza, fra la spesa del Comune e quella effettivamente affrontata dalle ditte appaltatrici Silvestri e Cozzani.

Fino a che punto mezzo miliardo sia un guadagno lieve e ragionevole, resta da giudicare. Sta di fatto che il Comune ha speso mezzo miliardo in più rispetto a quello che avrebbe potuto spendere. Questo senza tener conto che la ditta SACIF, di fronte ad un lavoro di tanta mole, ha effettuato in realtà un sconto di favore nel caso del viadotto che avrebbe portato il prezzo unitario da 8600 lire a 6000 lire.

Altro infatti è il preventivo per un lavoro di 39 mila metri, altro è quello per un lavoro quasi doppio di 55 mila metri, quale è quello del viadotto di Corso d'Italia. Del resto un fatto è certo: per il viadotto vennero preventivati 4 miliardi e 800 milioni di spesa; finora in realtà si sono spesi 7 miliardi e 700 milioni di lire. C'è da domandarsi se lo spreco verificatosi nei lavori di scavo e di palificazione non sia di fatto verificato anche per tutto il resto dei lavori. Un'altra cifra che dà molto a

Prima Porta: hanno detto il falso ma non fanno l'autocritica

Table with financial data, including columns for 'Art. 114', 'Art. 115', 'Art. 116', 'Art. 117', 'Art. 118', 'Art. 119', 'Art. 120', 'Art. 121', 'Art. 122', 'Art. 123', 'Art. 124', 'Art. 125', 'Art. 126', 'Art. 127', 'Art. 128', 'Art. 129', 'Art. 130', 'Art. 131', 'Art. 132', 'Art. 133', 'Art. 134', 'Art. 135', 'Art. 136', 'Art. 137', 'Art. 138', 'Art. 139', 'Art. 140', 'Art. 141', 'Art. 142', 'Art. 143', 'Art. 144', 'Art. 145', 'Art. 146', 'Art. 147', 'Art. 148', 'Art. 149', 'Art. 150', 'Art. 151', 'Art. 152', 'Art. 153', 'Art. 154', 'Art. 155', 'Art. 156', 'Art. 157', 'Art. 158', 'Art. 159', 'Art. 160', 'Art. 161', 'Art. 162', 'Art. 163', 'Art. 164', 'Art. 165', 'Art. 166', 'Art. 167', 'Art. 168', 'Art. 169', 'Art. 170', 'Art. 171', 'Art. 172', 'Art. 173', 'Art. 174', 'Art. 175', 'Art. 176', 'Art. 177', 'Art. 178', 'Art. 179', 'Art. 180', 'Art. 181', 'Art. 182', 'Art. 183', 'Art. 184', 'Art. 185', 'Art. 186', 'Art. 187', 'Art. 188', 'Art. 189', 'Art. 190', 'Art. 191', 'Art. 192', 'Art. 193', 'Art. 194', 'Art. 195', 'Art. 196', 'Art. 197', 'Art. 198', 'Art. 199', 'Art. 200'.

La delibera con la quale la maggioranza di centro sinistra ha deciso di togliere i soldi agli alluvionati di Prima Porta. La nostra denuncia ha riproposto la questione: ci si deciderà, adesso, a distribuire i sussidi promessi?

Dopo averci chiesto a gran voce l'autocritica per la nostra denuncia sullo scandalo dei fondi destinati a Prima Porta, il Messaggero s'è messo ieri la coda fra le gambe e, con microscopico filletto che chi lo trova è bravo, se la prende con l'Ufficio Stampa del Comune roco di avere «sbagliato» e di avergli fatto fare la figura del Jesso (ma guardandosi bene, naturalmente, dal farsi l'autocritica).

Non siamo, dunque, in presenza di uno sbaglio «burocratico» che, semmai, è stato il grande imbarazzo politico (e la gran paura elettorale) a far leggere una cosa per l'altra a Petrucci e collaboratori. (E in quattro giorni, se avessero fatto le cose con un po' più di tranquillità, avrebbero ben dovuto accorgersi del grossolano errore!).

La DC e i socialisti

L'involucro anticomunista

Dando notizia della «tavola rotonda» tra i nove partiti che prendono parte alla campagna elettorale, il Popolo appena si ricorda che al dibattito, oltre a Signorelli, Ponti e Santini - i rappresentanti della DC - hanno preso parte anche uomini di altri partiti, alcuni dei quali, per quattro anni, hanno collaborato con la DC nelle due amministrazioni che stanno per essere rinnovate dal voto popolare.

E gli altri partiti? Non sono esistiti, in questi anni? PSDI, PRI, PSI non hanno avuto i loro assessori in Campidoglio e a Palazzo Valentini? E il centro-sinistra? I mandati erano stati colti da una strana forma di amnesia. Anzi, da una fissazione tenace, da una sorta di mania: parlano solo dei loro «fatti» e, subito dopo, girano il disco e attaccano con la facciata dell'anticomunismo. Questa è la campagna elettorale cui stiamo assistendo, soprattutto a Roma. Candidati, parole d'ordine, programmi politici, toni del discorso elettorale (vedi Adriano) sono altrettanto scelti compiuti su questa strada, e non crediamo vi sia ormai più nessuno disposto a credere che tutto ciò rientri solo nelle decisioni di uno staff di specialisti della propaganda politica, di esperti della «persuasione occulta». No, non si tratta di folklore. Ormai lo spostamento a destra della DC, il suo approccio non più tanto nascosto verso i liberali sono fatti che solo i ciechi possono ignorare.

L'anticomunismo è l'involucro di tutta questa operazione. E lo è in modo così sfacciatato che ne ha avuto una vaga sensazione perfino l'Avanti! (uno dei pochi giornali romani che hanno tenuto il significato della presentazione di Pompei nella lista dc). Secondo il giornale del Psi, i rappresentanti dc al dibattito dell'Hotel Hermitage «hanno creduto di dover rassicurare i liberali con l'affermazione del loro ruolo a difesa dell'anticomunismo comunista, laddove comunista sembra avere un senso alquanto ambiguo e voler comprendere, per una inesatta estensione, anche le forze di sinistra che dalla Repubblica ad oggi si battono per far imboccare al Paese una via democratica». Sì, l'Avanti! si è accorto di qualcosa. Ma come reagisce? Condanna forse quell'anticomunismo roolare che per tanti anni ha scandito i tempi peggiori del centrismo (ed ora del neo-centrismo)?

No, per carità! Timidamente - come il coniglio che critica il leone nella favola trullalana - rivolge alla DC solo un incito a distinguere. E questo sarebbe il piglio dei dirigenti di un partito che si definisce «forza determinante»?

Il sindaco in edicola

Il sindaco si fa propaganda servendosi delle edicole: praticamente ogni giornalismo romano è considerato un pallottolone elettorale del centro sinistra. E infatti presso le redazioni di giornali che si ritira gratuitamente il «Rapporto sul traffico a Roma», un estratto del primo studio presentato in proposito dalla Commissione di indagine del Campidoglio e che si presenta nei due piccoli zuffi fatti da Petrucci e da Pala, come un piccolo battage elogiativo dell'opera svolta dagli amministratori di centro-sinistra al comune di Roma.

leri sera in piazza della Radio

GRANDE MANIFESTAZIONE CON GIANCARLO PAJETTA



Anche ieri grandi folle di lavoratori e di democratici hanno partecipato alle manifestazioni elettorali del PCI che si sono svolte nei quartieri cittadini e nei centri della provincia. Uno dei comizi più riusciti, al quale hanno partecipato migliaia di persone, si è svolto in piazza della Radio dove ha parlato il compagno on. Giancarlo Pajetta, dell'Ufficio Politico del PCI. Nel corso della manifestazione hanno parlato anche i compagni Mancini, segretario della zona Portuense, e il compagno Angiolo Marroni, candidato per il PCI al Consiglio provinciale.

I COMIZI DEL P.C.I.

Alicata parla a Civitavecchia, Natta a Montesacro, Bufalini a Lariano, Di Giulio a Licenza e Scheda a Colleferro - Un «recital» prima della grande manifestazione di chiusura del PCI a San Giovanni

- ALICATA A CIVITAVECCHIA - Oggi il compagno Mario Alicata dell'Ufficio Politico parlerà alle ore 19,30 in un comizio a Civitavecchia.
NATTA A MONTESACRO - Questa sera il compagno Alessandro Natta parlerà in un comizio alle ore 19 a Montesacro in piazza Sempione insieme al compagno Fiorilli.
BUFALINI A LARIANO alle ore 20.
DI GIULIO A LICENZA alle ore 20,30.
SCHEDA A COLLEFERRO - Il compagno Rinaldo Scheda parlerà alle 17,30 in un comizio a Colleferro.
CAMPITELLI ore 19 (piazza Benedetto Cairoli) e GARBA TELLA ore 20,30 (piazza Barlo-meo Romano) con Aldo Nattoli.
LATINO METRONIO ore 19 (piazza Tuscolo) con Renzo Trivelli e Quattrucci.
FATME ore 12 Incontro del lavoro con Marisa Rodano e De Feo.
OSTIA LIDO ore 19,30 (piazza Anco Marzio) con Marisa Rodano.
TOR DE' SCHIAVI ore 20 con Porto Modica.
ENZA MAGGIORE ore 19 (piazza Pretestino) con Romano Ledda e Fredda.
VALMELAINA ore 18,30 (piazza Jonio) con Aldo Giunli e Lotfi.
QUARTICICCILO ore 17 (Tor Tre Teste) con Cesare Fredduzzi e Spagnoli.
CERVETERI ore 19,30 con Valdo Magnani.
PONTE MAMMOLO ore 19,30 con Sandro Curli.
INA-CASA TUSCOLANO-QUADRARO ore 19,30 (piazza del Quadraro) con Luca Pavolini e Ippoliti.
TORE MAURA ore 18,30 con Giovanni Barlinguer, Eduardo Salzano, Signorini.
FRASCATI ore 18,30 con Scarna.
FIANO ore 20 con Laura Diaz.
MORICONE ore 20 con Mario Pochetti.
TURBINTINO III ore 19 con Javicoli.
CASAL BERTONE ore 19 con Ventura e Duranti.
TIBURTINA ore 18,30 (via Tiburtina) con Giuliana Giorgi.
CAVALLERGERI ore 19,30 (piazza Gregorio VII) con Nadia Spano.
VESCOVIO ore 19 (via Salomone) con Colacicome e D'Alessandro.
MONTESPACCATO ore 18,30 con Elmo.
VESCOVIO ore 18 (via Salomone) con Colacicome e D'Alessandro.
S. PAOLO ore 19,30 (INA-Casa) con Torzetti e Adele Bel.
TOR DE' CENCI ore 19,30 con D'Avanza.
MONTEVERDE VECCHIO ore 19 (piazza Rosolino Pilo) con

In alto mare i frammenti della riforma organico-tabellare

Il centro-sinistra ha mentito anche ai capitolini

Una dichiarazione dei compagni Gliotti, Lapicciarella e Balsimelli dopo un colloquio al Ministero - Oggi i dipendenti del Campidoglio scioperano alle 11 e si riuniscono in assemblea in piazza dell'Arco di Giano

Oggi, dalle 11 alle 14, scioperano i 22.000 dipendenti capitolini che si riuniranno in assemblea in piazza dell'Arco di Giano, per ascoltare una relazione del comitato sindacale unitario dopo un colloquio con il sindaco, in merito agli ultimi sviluppi sui provvedimenti stralcio e la corrispondenza di somme a titolo di indennizzo.

L'assemblea dei medici romani

Al termine di una contrattata assemblea svoltasi ieri sera alla Università, i medici romani hanno deciso di proseguire nella assistenza indiretta finché non sarà raggiunto un accordo in sede provinciale con gli enti mutualistici sulla base delle rivendicazioni fissate nella precedente assemblea del 5 maggio al Cola di Rienzo.

Sciopero di 24 ore all'ISTAT

Ieri, per tutta la giornata, è stato effettuato uno sciopero dai dipendenti dell'ISTAT, indetto dai CGIL e UIL dopo il fallimento dei lavori della commissione incaricata di redigere il nuovo regolamento dell'istituto, una rivendicazione attesa da anni dal personale. La commissione incaricata di redigere il nuovo regolamento è stata bloccata al blocco della spesa pubblica.

Giugno Rinascita DISCOTECA - Via delle Botteghe Oscure, 3 DISCHI IN REGALO A TUTTI I CLIENTI, PER OGNI DISCO ACQUISTATO, VERRANNO OFFERTI IN OMAGGIO DISCHI DI MUSICA CLASSICA, CANTI POPOLARI, FOLKLORE E MUSICA LEGGERA, non in vendita presso altre discoteche. SOLO DAL 1° AL 30 GIUGNO!

LO STATO E IL CAMPIDOGGIO: UNA COMUNE ESIGENZA DI DEMOCRAZIA

VETERE: uno statale su quattro guadagna meno di 70 mila lire

Sui problemi, attualmente, della pubblica amministrazione e degli statali hanno avuto un breve colloquio con il compagno Vito Vetere, segretario della Federlati...

LAPICCIRELLA: appena iniziata la battaglia del decentramento

Al compagno Enzo Lapicciarella abbiamo posto alcune domande sul problema del decentramento amministrativo...

«Sta bene» il giovane col rene di scimpanzé

Non è tuttavia possibile sciogliere le riserve sull'esito finale dell'eccezionale operazione - Ventitré giorni fa è stato operato anche di ulcera

Antonio Farina, il ragazzo sardo che da un mese, unico al mondo, vive con un rene di scimpanzé (fu operato infatti l'8 maggio), ha subito, come ci è stato dichiarato da alcuni medici che lo seguono da vicino, una leggera operazione allo stomaco...



Antonio Farina, il giovane col rene di scimpanzé

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE Alle 20.30 concerto del complesso di musica antica della Università Ca' Foscari...

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo) Imminente spettacolo classico: «Tutto è bene quel che finisce bene» di W. Shakespeare...

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'Schermi e Ribalte' featuring various film listings and showtimes across different theaters.

AL ROXY

Advertisement for 'Al Roxy' featuring the film 'Uccellacci e Uccellini' by Pier Paolo Pasolini.

Dibattito alla Casa della Cultura

Occorre modificare il piano regolatore

Interventi di Natoli, Melograni, Salzano, Insolera, Piccinato e Vittorini

Il problema più urgente è quello di dare battaglia aperta ai proprietari di aree e alle forze politiche che li rappresentano...

VACANZE LIETE

Advertisement for vacation services including 'Riccione Pensione Pigialle', 'Bellaria Villa Gloria', and 'Riccione Pensione Giavio'.

ANNUNCI ECONOMICI

Advertisement for economic services including 'Auto-Moto-Cicli', 'Vendiamo', and 'Lavoratori'.

GIOVEDI' 9 GIUGNO ALLE ORE 18

Advertisement for a carousel performance at Villa Borghese, 'Il Carosello dei Caroselli', for the benefit of the Croce Rossa Italiana.

ieri pomeriggio a Tor di Valle

Giovane annega nel Tevere sotto gli occhi di un amico

Un ragazzo di 18 anni è annegato ieri pomeriggio nel Tevere, all'altezza di Tor di Valle, sotto gli occhi di un amico con il quale stava passeggiando lungo la riva del fiume...

Cifre della città

Advertisement for 'piccola cronaca' and 'il partito' sections, including local news and party announcements.

SCIENZA E TECNICA

La battaglia contro l'inquinamento

L'acqua pulita ad un prezzo sempre maggiore

In un recente articolo, nel quale trattavamo delle crescenti richieste di acque cosiddette pure, per uso industriale e civile, e degli sprechi, costosissimi, che si compiono in questo campo in innumerevoli casi, abbiamo anche accennato al fatto sempre più comune che le acque dei fiumi, dei canali, dei laghi, vengono inquinate con quantitativi sempre più massicci di composti chimici, tutti, in misura maggiore o minore, tossici e dannosi.

Il problema è complesso e nello stesso tempo di grande attualità ed urgenza, in quanto ad esempio, che l'acqua «dopo tre salti è ormai purificata». Un simile modo di dire può far credere che le acque di un torrente o di un fiume, anche se pesantemente inquinate, possono purificarsi semplicemente dopo qualche salto o un percorso vorticoso di un paio di chilometri. L'unica cosa vera in questo detto è che un certo numero di processi naturali di purificazione delle acque, anche se lo vedono solamente sotto uno dei suoi aspetti; e per

loro è stato coniato non si sa da chi, e ripreso infinite volte, con una insistenza degna della pubblicità più martellante, uno slogan assai comodo per i responsabili dell'inquinamento: O pesce, o sviluppo industriale. Con questo slogan si afferma un fatto assolutamente falso, e cioè che l'inquinamento dell'acqua, in un momento che accompagna inevitabilmente il progresso industriale, per cui occorrerebbe scegliere tra lo aver le acque interne ricche di pesce oppure un crescente sviluppo industriale.

f. o.

Assegnati dal «Centro per la cultura nella fotografia» i premi per il 1966

Ezra Pound svelato dall'obiettivo



Lisetta Carmi: «Gente sottoterra» (da «Metropolitain»)

Il Centro per la Cultura nella fotografia — con il concorso degli editori Laterza, Mondadori, Palazzi e Rizzoli — ha assegnato i premi Népce e Nadar italiani e il Premio Centro per il 1966. Della giuria facevano parte Eco, Fattori, Guerri, Lionni, Morselli, Munari, Orlandi, Porzio, Raccanich, Sampietro, Sereni, Simonetti, Soavi, Soldini, Tofanelli, Trevisani, Valentini e Crocenzi. Il premio Népce italiano per il '66 Lisetta Carmi, «in quanto in essa sono fuse le qualità del racconto essenziale, dell'approfondimento del personaggio e della forza evocativa. La sequenza — continua la motivazione del Premio — coglie infatti uno scorcio altissimo della personalità di Ezra Pound e dei suoi atteggiamenti nei confronti dell'umano rapporto con il mondo esteriore e la società».

Cracovia: una tesi di laurea su Vittorini

Una tesi di laurea su «Vittorini, scrittore impegnato» è stata discussa il 1° giugno all'Università di Cracovia dalla signora Enrika Nijmarska, una polacca laureata con lode anche all'Università di Roma con il prof. Giacomo Debenedetti. La signora Nijmarska, che già insegna italiana all'Università di Cracovia, ha discusso la sua tesi su Vittorini con lo stesso prof. Debenedetti e con altri cinque professori di varie università polacche. Tra questi ultimi si trovavano anche i professori Moravà, di Poznan, e Brämmer, di Varsavia, noto danista il quale a Cracovia sarà istituita una cattedra speciale di italiano.

Il prof. Debenedetti, coralmemente ricevuto in Polonia dalle autorità polacche e dall'addetto culturale dell'Ambasciata italiana, signor Stefanini, è stato molto festeggiato dai docenti dell'Università di Cracovia, nota non solo per la sua storia ma anche per la tragica sorte dei suoi professori che, durante l'ultima guerra, furono sterminati dai nazisti. Il rettore ha ricevuto il prof. Debenedetti e gli ha appannato sul petto il distintivo d'argento di quella Università. Lo stesso rettore ha comunicato al prof. Debenedetti che a Cracovia sarà istituita una cattedra speciale di italiano.

Siamo arrivati così a una situazione paradossale. Da un lato, il livello generale dell'inquinamento continua a salire, mentre gli industriali fanno attivamente blocco contro il varo di una legislazione efficiente, e, localmente, caso per caso, si oppongono tenacemente all'adozione di provvedimenti che li costringano a purificare le loro acque di scarico. Contemporaneamente, però, questi stessi industriali sono costretti a pagare cifre sempre più alte per ottenere acque pure dall'acquedotto locale o per procurarsene direttamente e sovente debbono impiantare costosi impianti di purificazione delle acque in arrivo, che sono state inquisite da un'altra industria.

Le autorità locali si dibattono tra presioni di vario genere e difficoltà economiche, dovendosi appoggiare a una legislazione ampiamente carente. Provvedimenti su scala nazionale, tali da avviare la questione a una soluzione, non si vedono neppure all'orizzonte. E così le cose, tristemente e sciaguratamente, vanno avanti, e le acque interne, parte preziosa del patrimonio nazionale quanto le foreste, i canali, le ferrovie, subiscono danni sempre più gravi e profondi.

Paolo Sansi

NEL XX DELLA REPUBBLICA: un sondaggio di opinione fra gli intellettuali italiani



BAUER: nella Resistenza è la chiave di questi 20 anni

Un'esperienza antifascista che si riannoda alla tematica gobettiana - Democrazia economica e democrazia politica - Le pesanti responsabilità del ceto dirigente

Parlare con Riccardo Bauer dei temi più urgenti della vita economica e politica del nostro paese significa riscoprire i termini della particolare esperienza antifascista vissuta da taluni gruppi o élites intellettuali della città di Nord. Un'antifascista nutrita di quelle regioni etiche, di quella istanza razionalistica che rappresentano - nella cultura milanese - un patrimonio di ascendenza illuministica (il richiamo all'illuminismo nella battaglia antifascista sarà il resto esplicito nel nome e nel taglio polemico del Caffè, la rivista milanese che Bauer fondò nel 1924 e del cui comitato di redazione faceva parte anche Ferruccio Parrì).

bile dirne oggi, a vent'anni di distanza? Fu davvero, quella, una rivoluzione «tradita», come talvolta si sente dire? C'è per esempio tra i giovani non solo chi denuncia con forza l'appannamento di quel patrimonio ideale e politico, ma anche chi, con atteggiamento che è più frutto d'insolenza che di meditata analisi, ne rigetta le responsabilità sull'intero arco delle forze politiche italiane, indiscriminatamente. Questa denuncia, aspira ad una relativa «stabilizzazione» del sistema economico in grado di garantire taluni consumi e alla involuzione politica moderata. E non può bastare, evidentemente, che la Resistenza e lotta antifascista si stemperino, in clima di centro-sinistra, nella liturgia di ufficiali celebrazioni governative.

La risposta di Bauer si richiama alla tematica politica, interna e internazionale, dell'immediato dopoguerra. «E' vero - egli dice - Come rivoluzione, la Resistenza fu soffocata o meglio mutilata». «Gli alleati troppo paventavano una pendolare oscillazione radicale del moto antifascista e per neutralizzarla fecero leva sulle forze conservatrici presenti nel paese, senza troppo preoccuparsi delle loro passate responsabilità della loro complicata colpevolezza. E naturalmente ebbero nella Chiesa il massimo punto d'appoggio in quest'azione di contenimento d'ogni impulso rinnovatore, cieco alle esigenze poste da una tendenza storica che si va affermando, sia pure encliticamente, in tutto il mondo».

Questo giudizio coglie certamente un tratto primario della vicenda degli ultimi vent'anni, vale a dire l'insorgere di una mediazione politica di carattere conservatore-moderato in grado di garantire l'assestamento prima e lo sviluppo poi del processo capitalistico. L'interclassista democristiano, e l'appoggio professionale che ad esso si accompagna, ebbero la funzione proprio di ricostituire i margini politici necessari al funzionamento del meccanismo di sviluppo economico.

Certo, su questo terreno si comparvero talune tare storiche della «dirigenza» politica italiana. Bauer sottolinea puntualmente, insieme con la vocazione trasformista degli ex-complici del fascismo, la generale «arretratezza di certi dirigenti disabitati a pensare in termini quali sono stati posti in evidenza giorno per giorno in rapporto a mille diversi problemi che travaglia-

no il mondo, ma in particolare a quelli economici e sociali, che in Italia vengono troppo spesso affrontati o con un piano retorico privo di contenuto, o secondo schemi ideologici e pratici atardanti su posizioni anacronistiche». Non v'è dubbio, la rivendicazione di una società politica moderna è sacrosanta. Ma di quale modernità si tratta? Bauer tiene a sottolineare che la nozione di modernità cui egli s'ispira non si restringe a quella della mera efficienza tecnica o burocratica, ma è alliana con una carica fortemente critica nei confronti delle strutture economiche e politiche attuali.

LETTERATURA

Il cammino di uno scrittore avviato alla maturità

Alberto Bevilacqua da «La califfa» a «Questa specie d'amore»

Un tenace impegno volto a presentare, al di fuori degli schemi, un'autonoma proposta creativa

Molte tappe sulla strada della maturità ha percorso Alberto Bevilacqua dal suo primo romanzo, «La califfa», naturalmente, beninteso, il matrimonio è osteggiato senza successo dalla famiglia di lei e, d'altra parte, Giovanni non ha ceduto alle pressioni dell'industria culturale che suggerivano di pubblicare subito un altro libro per sfruttare quel successo. Questa specie d'amore (Milano, Rizzoli, 1966, pp. 210; L. 2.200). Bevilacqua lavora con serietà, non si è lasciato stordire dai successi e dal clamore della «califfa», non ha ceduto alle pressioni dell'industria culturale che suggerivano di pubblicare subito un altro libro per sfruttare quel successo.

Qui, presentatogli dal direttore, conosce Giovanna, figlia di un illustre medico, professore universitario, e naturalmente, beninteso, il matrimonio è osteggiato senza successo dalla famiglia di lei e, d'altra parte, Giovanni non ha ceduto alle pressioni dell'industria culturale che suggerivano di pubblicare subito un altro libro per sfruttare quel successo.

Il «deus ex machina» Fra questi due mondi, com'è evidente, non c'è possibilità di dialogo. E il matrimonio, infatti, dovrebbe finire con la rottura. Ma sul finale del libro (la parte conclusiva) Bevilacqua mette in opera una specie di deus ex machina del teatro classico. L'aborto della moglie e l'esperienza di un amore, in quella occasione, lo persuade che Giovanna potrà comprendere la crisi in cui egli è venuto a trovarsi e che, alla base di una nuova e più completa reciproca comprensione, si possa ricostruire una unione più autentica e solida. Con quanto fondamento, è difficile dire. Questa incongruenza finale rispetta, però, altre incertezze dell'autore nel costruire il personaggio di Federico. Mentre la sua visione è limpida e sicura nella rappresentazione del padre, della madre e di Giovanna, Tre personaggi perfettamente risolti che costituiscono la forza del romanzo.

Ma poi egli prosegue - la Resistenza, e anche se fu per lui mera intuizione di una storia nuova nella ovvia reazione alla lunga compressione fascista, meglio che razionale e deciso orientamento politico ricostruttivo (il quale non poteva che essere di minoranza), ebbe veste e significato di una vera e propria rivoluzione.

Questa specie d'amore, come abbiamo detto, è un romanzo di cui il protagonista è un personaggio popolare, che non nasconde i suoi legami con la stagione neorealista.

Questo, presentatogli dal direttore, conosce Giovanna, figlia di un illustre medico, professore universitario, e naturalmente, beninteso, il matrimonio è osteggiato senza successo dalla famiglia di lei e, d'altra parte, Giovanni non ha ceduto alle pressioni dell'industria culturale che suggerivano di pubblicare subito un altro libro per sfruttare quel successo.

Ma, proprio quando sembra che tutto stia andando per il meglio, Federico viene spinto da alcuni banali incidenti esterni, ad accorgersi della distanza che lo separa dalla moglie, della solitudine nella quale, in realtà, vive, e cerca di sfuggire al suo malessere attraverso il trattamento di un romanzo coraggioso, che ripropone una tematica oggettiva e non intimistica, che assumeva a protagonista un personaggio popolare, che non nasconde i suoi legami con la stagione neorealista.

Matrimonio in bilico

Questa specie d'amore narra la vicenda di un matrimonio inizialmente felice che, però, rischia, dopo alcuni anni, di naufragare miseramente. Lui, Federico, è un giovane di origine modesta, che ha studiato con arduità in mezzo a mille difficoltà, che ha cominciato la carriera giornalistica nel quotidiano di una città di provincia e poi, per un'inchiesta fortunata, ha potuto diventare redattore di un giornale romano.

Questa specie d'amore narra la vicenda di un matrimonio inizialmente felice che, però, rischia, dopo alcuni anni, di naufragare miseramente. Lui, Federico, è un giovane di origine modesta, che ha studiato con arduità in mezzo a mille difficoltà, che ha cominciato la carriera giornalistica nel quotidiano di una città di provincia e poi, per un'inchiesta fortunata, ha potuto diventare redattore di un giornale romano.

Questa specie d'amore narra la vicenda di un matrimonio inizialmente felice che, però, rischia, dopo alcuni anni, di naufragare miseramente. Lui, Federico, è un giovane di origine modesta, che ha studiato con arduità in mezzo a mille difficoltà, che ha cominciato la carriera giornalistica nel quotidiano di una città di provincia e poi, per un'inchiesta fortunata, ha potuto diventare redattore di un giornale romano.

Questa specie d'amore narra la vicenda di un matrimonio inizialmente felice che, però, rischia, dopo alcuni anni, di naufragare miseramente. Lui, Federico, è un giovane di origine modesta, che ha studiato con arduità in mezzo a mille difficoltà, che ha cominciato la carriera giornalistica nel quotidiano di una città di provincia e poi, per un'inchiesta fortunata, ha potuto diventare redattore di un giornale romano.

Questa specie d'amore narra la vicenda di un matrimonio inizialmente felice che, però, rischia, dopo alcuni anni, di naufragare miseramente. Lui, Federico, è un giovane di origine modesta, che ha studiato con arduità in mezzo a mille difficoltà, che ha cominciato la carriera giornalistica nel quotidiano di una città di provincia e poi, per un'inchiesta fortunata, ha potuto diventare redattore di un giornale romano.

La vita musicale italiana: un caos bene organizzato (II)

I quattrini dello Stato ballano e fanno ballare

L'artiglieria pesante dei nemici della musica ha la sua roccaforte nel ministero dello Spettacolo. Da qui, col misurato tiro delle sovvenzioni, gli alti burocrati dirigono le strategie di favore della lirica maggiore e quelle locali della lirica minore e della concertistica. Il pubblico italiano è diviso in tre grandi categorie: quello di serie A, residente in una decina di popolosi capoluoghi regionali...

Una spada di Damocle

Abbiamo visto nell'articolo precedente come i nove miliardi di lire annui con una apposita legge costituiscono la spada di Damocle sospesa sulla testa degli Enti. Se non fanno giudizio, non quattrini. La seconda categoria non è meno interessante da questo punto di vista. I miliardi in palio sono soltanto tre, ma divisi tra parecchie centinaia di postulanti...

Vediamo come avvengono le cose. Secondo l'elenco delle sovvenzioni alla concertistica per la stagione '66, pubblicato ora e incompleto (con soli due anni di ritardo) ben 128 società di concerti ricevono un sussidio statale che va da un minimo di mezzo milione a cinquanta milioni. Al terzo posto in ordine di importanza troviamo tra i beneficiari il Centro Italiano Diffusione Cultura Musicale con sede a Roma e un'elargizione di 35 milioni; pare che questo centro si dedichi all'incoraggiamento delle bande e che sia diretto da un generale in pensione in effetti è completamente sconosciuto.

Il caso della « Fenice »

La disposizione moralizzatrice del ministro Corona dovrebbe ora escludere gli impresari da questo giro, ma che avviene in realtà? Che i Comuni, i teatri e gli Enti pubblici si sentono discretamente consigliare, proprio i primi funzionari ministeriali, di utilizzare, per l'organizzazione delle stagioni, i servizi dei « tecnici » già pratici del mestiere. Poiché i medesimi funzionari hanno in mano la borsa o sui vicini alla mano che la regge, non si può facilmente trascurare il consiglio. Così ritroviamo i candidati per Bossi o per Belfast, per Cannes o per Bruxelles gli stessi personaggi d'un tempo.

Il settore concertistico

A titolo di curiosità ci piacerebbe sapere quale attività esercitano certe società come l'Associazione Studi e Milioni, le associazioni Panonni, Smbambati o la Leo Fiumana a Roma che vivono all'incirca su uno, due, tre milioni annui. Ma lasciamo i minori per soffermarci sul caso classico dell'Associazione Italiana Diffusione Cultura Musicale. Questa società, con sede a Roma, ha un capitale di 20 milioni e un giro d'affari di 40 milioni annui. Come si vede, i numeri balzano e fanno ballare.

Rubens Tedeschi

Naturalmente non mancano nell'elenco società che esercitano una effettiva e benemerita attività culturale. Tra le più note, ricordiamo la società di Roma che ha un capitale di 20 milioni e un giro d'affari di 40 milioni annui. Come si vede, i numeri balzano e fanno ballare.

«Orfeide» di Malipiero al Maggio Un «no» in italiano all'opera romantica



Peter Sellers («Stranoroma») e la moglie Britt Ekland sono giunti ieri a Roma, all'aeroporto di Fiumicino. Lui impeccabile, lei puntuale agli ultimi richiami della moda, che vuole le gonne corte, molto al di sopra del ginocchio. Puntuale perché, come ha detto qualcuno, Brill se lo può permettere.

«Orfeide» di Malipiero al Maggio Un «no» in italiano all'opera romantica

FIRENZE, 7. L'Orfeide di Gian Francesco Malipiero è stata composta intorno agli anni venti ed è al clima surriscaldato e polemico di quell'epoca che è necessario riportarla per poterne ricavare i giudizi per una sua esatta valutazione. L'Orfeide nasce soprattutto dunque come opera di ribellione: ribellione contro i moduli abusati del romanticismo ed ormai superati, le forme espressive di certo verismo, insomma contro tutti quei sottoprodotti artistici che pullulano nel panorama artistico dell'epoca. Non bisogna però dimenticare che erano già apparsi da un pezzo due supremi capolavori della letteratura musicale contemporanea che avevano già fatto piazza pulita dei vagoni straviniani e avevano inaugurato il nuovo clima poetico del linguaggio contemporaneo: Pelléas et Mélisande di Debussy e La Saga della primavera di Stravinskij. L'Orfeide rientra nel novero delle opere che contribuiscono in Italia insieme a quelle di Pizzetti e di Casella al rinnovamento del linguaggio musicale italiano. Il più grande merito, secondo noi, della ricerca malipieriana consiste proprio nell'aver cercato di dare al suo stile al suo linguaggio un senso italiano. Egli non si lascia abbancare come altri dalla luce che emana dalla meteorologia stravinskiana e schubertiana, ma intraprende un cammino che si farà sempre più solitario e scontroso, ma che da questa autonomia trae, come abbiamo accennato, buona parte della sua legittimità.

Anche se alcuni valori artistici ci appaiono oggi sfuocati ed un poco incerti, l'Orfeide, intitolata Le sette canzoni, è un'opera che ha un suo fascino e una sua bellezza. La morte delle maschere e nella terza parte intitolata Orfeo, occorre riconoscere che, e questo vale soprattutto per la parte centrale dell'opera, intitolata Le sette canzoni, in essa i caratteri tipici della poetica malipieriana si succedono con rapidità e immediatezza, proponendo all'ascoltatore situazioni sempre nuove, scorie di vita sempre vivacemente tratteggiate.

L'esecuzione dell'Orfeide, avvenuta nell'ambito delle manifestazioni del XXIV Maggio musicale, al Teatro della Pergola questa sera, è stata eccellente. In un'atto di eloquio patetico e di struggente bellezza, il coro ha cantato con una bellezza e una purezza di suono che ha commosso il cuore di tutti. La regia di Gianfranco De Bosio ha saputo restituire il spirito dell'opera con un senso poetico e intenso partecipazione alle intenzioni espressive dell'autore, tratteggiando con mano sicura le situazioni drammatiche e dando nuova impulsa a quelle più tipicamente liriche, specie la parte Orfeo, ad un'azione più dinamica ed inusuale, ma sempre abbinata alla coreografia di Susanna Egri è riuscita, a sua volta, a muovere con spontanea ricchezza e scioltezza di movimenti i numerosi personaggi dell'opera. Apprezzati, per la loro espressiva contenenza ed estensione, i bozzetti di Gianni Polidori, alcuni dei quali particolarmente belli. Ben disamati e concepiti i figurini di Vito D'Andrea Accurato, come al solito. L'allestimento scenico di Piero Caliterna, realizzato da Enrico Bettini, buono il suo.

Dei vari interpreti di questa rappresentazione non possiamo che dire bene. Tutti, dai principali a quelli che sostengono ruoli più modesti, hanno rivelato un notevole spirito di abnegazione e grande utilità nell'obbedire alle esigenze espressive della poetica malipieriana. Nella Morte delle maschere si sono fatti ammirare: Alberto Masciano, Mario Bini, Giorgio Gioretti, Mario Carlini, Renato Capecci, Lorenzo Gargani, Mario Ferrara. Alle Sette canzoni hanno preso parte con ottimi risultati: Alberto Rinaldi, Nello Piccolo, Giovanna Papi, Attilio Veneri, Antonietta Davico, Giorgio Gioretti, Magda Oliviero, Aldo Gardone, Renato Capecci, Gioietta Romani, Luciano Bernardi, Luigi Jacomini, Magda Nafiro, Dino Formichini, Giancarlo Rossini, Gino Orlandi, Manlio Micheli. Ad Orfeo hanno lodevolmente preso parte: Gioietta Romani, Ottavio Taddei, Valiano Natali, Giancarlo Rossi, Giovanna Papi, Franco De Lina, Antonietta Davico, Vito D'Andrea Accurato, Maria Mammì-Jottini, Alvinio Masciano.

Antonio Mazzoni
Protesta per il veto a un film brasiliano
4 dollari di vendetta
Omero solo un pretesto
Simposio di scenografia teatrale a Praga
BRACCIO DI FERRO di Bud Saperndt

le prime

Cinema

Andreino in città

Nella Jugoslavia occupata dai nazisti, la giovinetta Lenka fa da madre al fratellino Miska, che è cieco; affettuosamente protettivo di questo doloretto costanza, ella gli dipinge un mondo pacifico, sovrastato da cieli azzurri, lontano dagli orrori della guerra, che invece premono attorno. Così Miska vive nella speranza d'un viaggio, al termine del quale dovrebbe attendere la guarigione della sua grave infermità. Altro sarà, purtroppo, l'itinerario che i due percorreranno, su un vagone diretto ai campi di sterminio; ma anche allora Lenka seguita a ravigliare Miska nelle sue pirotecniche bugie, quantunque provata, ella stessa, da una tragica esperienza: la morte del padre, che, internato come ebreo, dato per morto, si è invece fortunatamente evaso, cadrà infine sotto i colpi dei tedeschi, sacrificandosi per il giovane partigiano Ivan, amico di Lenka.

Andreino in città è il primo lungometraggio di Nelo Risi, noto quale poeta sin da quando i suoi versi apparvero sul Politecnico di Vittorio, nell'immediato dopoguerra, e più tardi dedicati all'attività di documentarista. L'origine del suo esordio di narratore cinematografico è in un romanzo della scrittrice Edith Bruck, folto di suggestioni e di immagini grafiche. Senza dubbio, nel panorama sempre più degradato che offrono i nostri schermi, Andreino in città rappresenta una piccola zona di calore e di umanità, un po' di luce in un mondo grigio, scuro e inerte. Il tema è svolto con sobrietà, sebbene il testo, passato per diverse mani, risulti alla fine non poco cucchiato. Ma il limite serio di un'opera così bene intenzionata, e spesso toccante, è nel collocarsi in una dimensione retrospettiva, più che realistica, di un'epoca lontana, sulla nostalgia dei sentimenti e delle ragioni di quel tempo, più che su una loro attuale, drammatica riproposta. La recitazione degli attori, discreti e sobria, ma non penetrante, incrocia il difetto: Aca Gavric, Nino Castelnuovo e il bambino Federico sono comunque abbastanza a posto nelle loro parti. Quanto al protagonista, che è Geraldine Chaplin, continuano a nutrire dubbi (come l'illustre padre di lei, del resto) sulla sua vocazione.

ag. sa.

RAI V controcanale

Dieci minuti in primo piano

Un signore vestito con l'eligenza di un dirigente neocapitalista, inquadrato in primo piano, seduto in poltrona davanti a un fondale di falsi mattoni e che parla per quasi dieci minuti di incontri di calcio come se parlasse di una conferenza per la pace, può anche essere interessante per qualcuno ma per i più non lo è affatto. Non lo è anche per la semplice, elementare ragione che una volta inventata la televisione non è una grande scoperta utilizzarla come se fosse la vecchia radio. Non lo è anche per un altro motivo: i telespettatori di sesso maschile nella maggioranza possono sopportare per dieci minuti in primo piano una bella signora, le telespettatrici un bel giovane amante e simpatico.

Ora, non essendo Antonio Ghirelli né una bella signora né un bel giovane, ci vuole tutto il coraggio di Spinti a mettere in onda «Welcome Italia» come ha fatto ieri sera. Come se bastasse in fine di trasmissione i redattori e i realizzatori del settimanale sportivo hanno replicato la trama, questa volta grande attore, ritratto dell'anno in onda «Welcome Italia» come ha fatto ieri sera. Come se bastasse in fine di trasmissione i redattori e i realizzatori del settimanale sportivo hanno replicato la trama, questa volta grande attore, ritratto dell'anno in onda «Welcome Italia» come ha fatto ieri sera.

Di mediocre fattura, nonostante il bel materiale su cui si è mosso il paracadutismo, senza alcun pregio il montaggio di interviste con Boniperti, Lorenzi, Ammorzi e Rossetta sui calciatori e sul calcio di quindici anni fa vice

programmi

TELEVISIONE 1'
8,30 TELESCUOLA
15,30 40' GIRO D'ITALIA: arrivo della 21. tappa Belluno-Vittorio Veneto e «Processo alla tappa»
17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: «I Piccole storie»; Dielo voi
18,50 L'ASSISTENTE SOCIALE: «Il colore della palla»
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tlc-tlc - Segnale orario - Cronache italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 SALUTE SOTTO INCHIESTA di Ugo Zatterin (1. puntata)
22,00 LETTURE DI DANTE, a cura di Giorgio Petroschi
22,15 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli. Al termine TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'
10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per le zone di Roma e di Palermo
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,50 OBLOMOV dal romanzo di I. Goncharov (ultima puntata). Con Alberto Lionello, Bianca Toccafondi, Giuliana Lajovicic, Nando Gazzolo, Pina Cei
22,30 ORIZZONTI della scienza e della tecnica a cura di G. Macchi

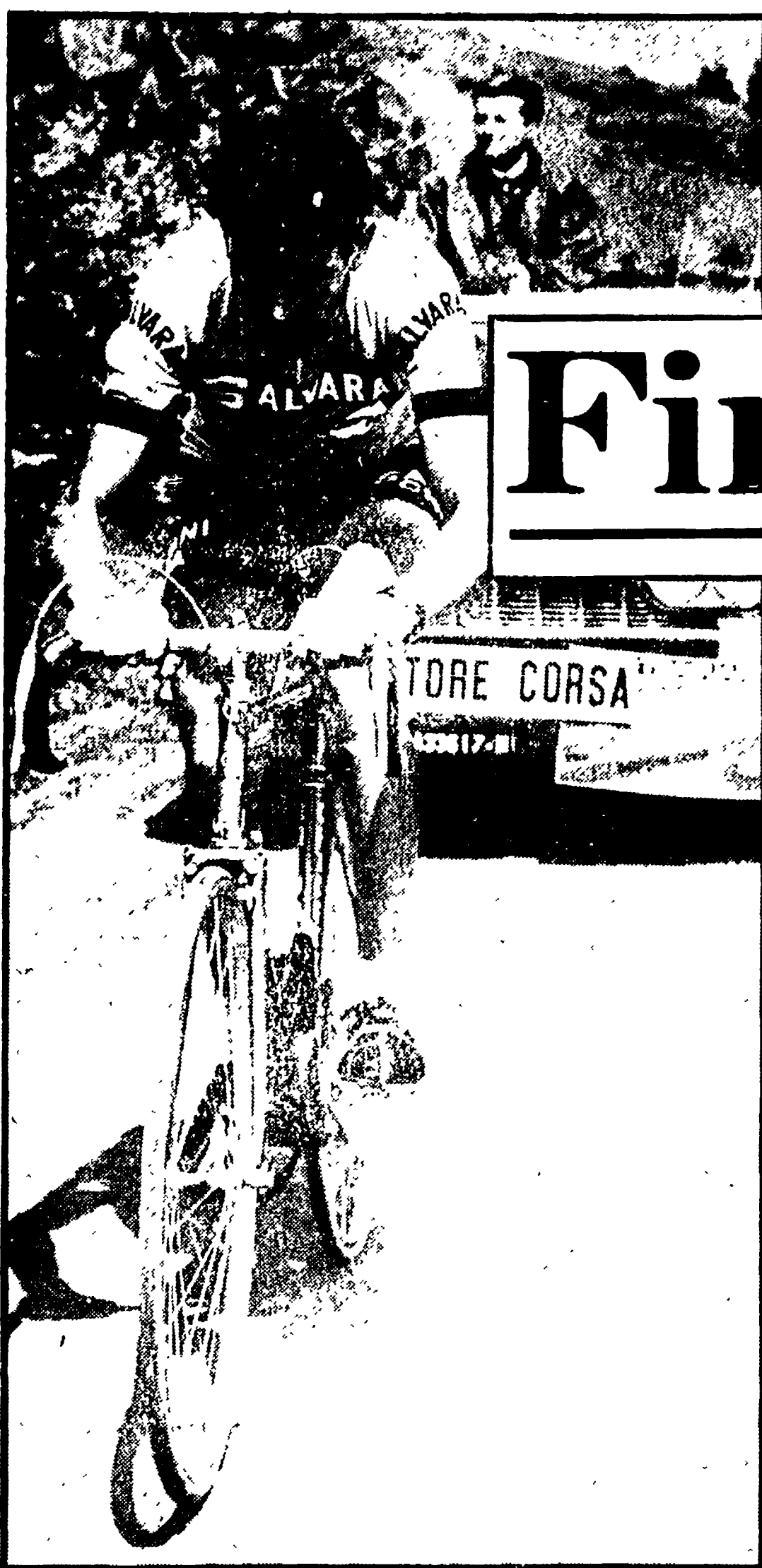
RADIO
NATIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 4,35: Corso di lingua tedesca; 7: Alma nacco - Musiche del mattino
Accademia una mattina; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Inter-radi; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Musica da camera; 11: Cronaca minima; 11,15: Itinerari italiani; 11,45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 12,05: Gli amici della musica; 12,20: Arlecchino; 12,30: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 49 Giro d'Italia; 13,20: Carillon; 13,25: Punto a virgola; 13,35: I solisti della musica leggera; 15,15: Le novità da vedere; 15,45: Parata di successi; 15,45: Quarante economie; 16: Progr per i piccoli; 20,20: Concerto di ogni sera; 20,25: Il segreto di Susanna; di E. Wolf-Ferrari

SECONDO
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; 1,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concerto; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il muscone; 11,40: Per sola orecchia; 12: Tema in trio; 12: L'appuntamento delle 12; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: 49 Giro d'Italia; 15,15: Archivio scelti per voi; 15,25: Album per il giorno; 16: Rap-soda; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi del culture ora; 17: La banca della disca; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rofociclo musicale; 18,25: 200 nostri concerti; 18,35: Classica unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,20: Zig Zag; 19,50: 49 Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20,10: Divagazioni in valigia; 20,40: Dello swing al Rassegna di giovani concertisti; 20,55: Profili di interpreti; 21: L'approdo; 21,30: Sono un poeta; 21: Sui nostri mercati; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motin in giostra; 20,15: 49 Giro d'Italia; servizio speciale di I. Gagliano; 20,25: Il segreto di Susanna; di E. Wolf-Ferrari

TERZO
18,30: La Rassegna; Cultura inglese; 18,45: Francia Poulenc; 19: Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 21,00: Gaetano Pugnani; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Conversazione con Antonio Pagliaro; 21,30: Musiche di Liszt; 22,15: Le avanguardie anglosassoni; 22,45: Orsa minore; La «nuova» musica e dall'immediato dopoguerra ad oggi.

BRACCIO DI FERRO di Bud Saperndt





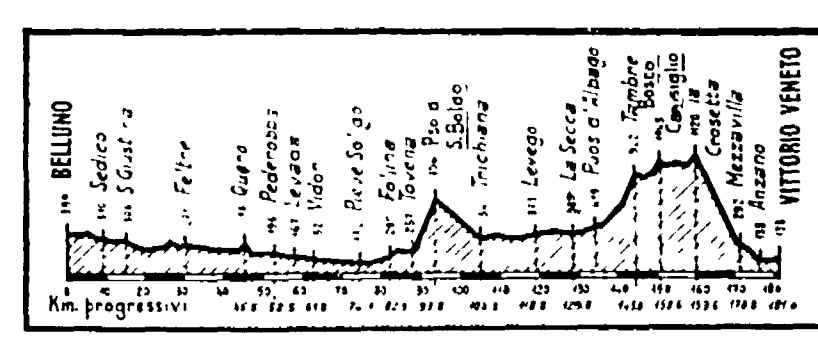
Felice fugge nel finale e vince il tappone

Finalmente Gimondi!

Bitossi, primo sulla Cima Coppi, sul Falsarego, sul Forcella e sul Duran, ripreso dopo 175 Km. di fuga Sul Tre Croci primo Portalupi — De Rosso si è ritirato — Pauroso volo di Gimondi senza conseguenze

Motta fora due volte ma nessuno l'attacca

Dal nostro inviato
BELLUNO 7. Questo è il giorno più lungo e più difficile di quanto si potesse immaginare. La corsa che si svolgeva domenica scorsa, si ripeteva quando sia Gimondi che Motta avrebbero potuto vincere. Ma la mattina di domenica 7, il tempo è stato pessimo. La pioggia ha fatto sì che la corsa si svolgesse in condizioni di estremo disagio. La pioggia ha fatto sì che la corsa si svolgesse in condizioni di estremo disagio. La pioggia ha fatto sì che la corsa si svolgesse in condizioni di estremo disagio.



Il profilo altimetrico della tappa odierna.

GIANNI MOTTA HA ORMAI VINTO

Dal nostro inviato
BELLUNO 7. E' fatta: a mezzo di grossi mazzette, il manager Gianni Motta ha vinto il quarantasettesimo Giro d'Italia. Motta ha vinto il quarantasettesimo Giro d'Italia. Motta ha vinto il quarantasettesimo Giro d'Italia.

Il commento

SALVO IMPREVISTI
Il commento alla vittoria di Motta. Motta ha vinto il quarantasettesimo Giro d'Italia. Motta ha vinto il quarantasettesimo Giro d'Italia.

Il «Giro» in cifre

- L'ordine d'arrivo
- 1) FELICE GIMONDI in 6 ore 52'55" alla media di km. 31,020;
 - 2) Adorni a 26'; 3) Huisman;
 - 4) Anquetil, 5) Motta, 6) Bitossi;
 - 7) Zilioli, 8) Balmamion, 9) Jimenez, tutti con il tempo di Adorni;
 - 10) Maurer a 4'10"; 11) Vicentini, 12) Messelis, 13) Zandegu, 14) Massignan L., 15) Miele, 16) Schiavon, 17) Bodrero, 18) Knapp, 19) Fantinato, 20) Tacconi, 21) Colombo, tutti con il tempo di Maurer; 22) Mugnaini a 4'46"; 23) Fontana a 5'05"; 24) Dancelli a 5'43"; 25) Preziosi a 5'58"; 26) Scandellari, 27) Balli, 28) Dall'Alto, 29) Armani a 9'10"; 30) Chiappano, 31) Centomo, 32) Sartore, 33) Allig, 34) Anni, 35) Poggiali, 36) Ferretti, 37) Sambì, 38) Livore, 39) Paresolli, 41) Casali, 42) Ottaviani, 43) Portalupi, tutti col tempo di Maurer; 44) Mealli a 19'01"; 45) Vigna s.l.; 46) Fontana s.l.; 47) Andreoli s.l.; 48) Baldan s.l.; 49) Durante a 19'04"; 50) Manucci s.l.; 51) Cucchielli, 52) Stabinskiy a 22'24"; 53) Ballelli s.l.; 54) Fezzardi s.l.; 55) Macchi a 22'56"; 56) Buglini s.l.; 57) Corrali s.l.; 58) Grassi a 23'16"; 59) Biondi, 60) Fantinato, 61) Graczyk, 62) Marcoli, 63) Pifferi, 64) Everaeri, 65) Denon, 66) Pambianco, 67) Foroni, 68) Barile, 69) Binigelli, 70) Milesi, 71) Novak, tutti col tempo di Grassi; 72) Bonso a 28'17"; 73) Campagnari s.l.; 74) Negro a 29'04"; 75) Heubrechts, 76) Boons, 77) Nolms, 78) Malno, tutti col tempo di Negro; 79) Stefanoni a 39'45"; 80) Ballini, 81) Deiro, 82) Massignan E., 83) Thelin, 84) Gelli, tutti col tempo di Stefanoni. Non partito Bont. Ritirati: Hagens e De Rosso.

La classifica del G.P. della Montagna

- 1) BITOSSII p. 490; 2) Jimenez p. 320; 3) Zilioli p. 150; 4) Portalupi p. 150; 5) De Rosso p. 150; 6) Balistini p. 80; 7) Allig e Mugnaini p. 70; 8) Vicentini e Anquetil p. 60; 9) Huisman e Messelis p. 50.

Gino Sala

STASERA A FIRENZE (ORE 22,15)

Gli «azzurri» di Fabbri affrontano la «Militare»

Indisposto Corso - Negri: se non guarisce rapidamente sarà sostituito a Londra da Anzolin

Dalla nostra redazione
FIRENZE 7. Il ciclo più intenso della preparazione della Nazionale italiana di calcio per i mondiali di Londra è un miscuglio di Coreciani 27, del fronte comunista del CU Fabbri - lotta eccezionale per la difesa, e di un gioco di calcio che si sta svolgendo in un clima di tensione. Corso e Negri hanno dato vita alla prima squadra azzurra che prima si era vista nel campionato di calcio. Corso e Negri hanno dato vita alla prima squadra azzurra che prima si era vista nel campionato di calcio.

Burruni si prepara



LONDRA 7. Il presidente della Nazionale italiana di calcio, Ernesto Burroni, si prepara a disputare il più grande combattimento della sua vita. Burroni si prepara a disputare il più grande combattimento della sua vita.

Calcio - mercato

Riva alla Roma per Barison e milioni?

Dalla nostra redazione
MILANO 7. Come da tempo si evam preannunciato, Governato vestirà - nel prossimo stagione - la maglia della Roma. Riva alla Roma per Barison e milioni?

Per l'Esercito Gennari è italiano

Il cestista della Ignis Tony Gennari si è presentato ieri all'ufficio di leva del distretto militare di Milano per la rituale visita medica. Gennari si è presentato ieri all'ufficio di leva del distretto militare di Milano per la rituale visita medica.

Arbitro tedesco per Italia-Bulgaria

L'ufficio stampa della FIGC ha reso noto che la partita di amichevole Italia-Bulgaria in programma a Bologna martedì 14 giugno sarà diretta dall'arbitro tedesco Rüdiger Krüger. L'ufficio stampa della FIGC ha reso noto che la partita di amichevole Italia-Bulgaria in programma a Bologna martedì 14 giugno sarà diretta dall'arbitro tedesco Rüdiger Krüger.

Torneo Orlandini: finale al Flaminio

Ora si sta disputando la finale del torneo Orlandini per il titolo di campione d'Italia. La partita si sta disputando al Flaminio. Ora si sta disputando la finale del torneo Orlandini per il titolo di campione d'Italia. La partita si sta disputando al Flaminio.

LOTTERIA DI MONZA

primo premio 50 MILIONI

premi settimanali

GESTIONE ENALOTTO

rassegna internazionale

La NATO alla resa dei conti

La Francia ha avuto... almeno per ora... partita vinta: rimane un paese membro dell'alleanza ma le sue forze armate non fanno più parte del sistema di difesa comune...

Saigon

La Chiesa buddista rinnova la richiesta della cacciata di Ky

Violenze poliziesche contro i giovani che partecipavano ai funerali della monaca suicidatasi sabato - Hué paralizzata dallo sciopero

SAIGON, 7.

L'ambasciatore americano Cabot Lodge si è incontrato oggi, a Saigon, con il primo ministro Nguyen Cao Ky. Un annuncio dell'ambasciatore USA afferma che l'incontro ha avuto come oggetto soprattutto questioni economiche...

In maggio un aumento di 140.000 unità

2.900.000 I DISOCCUPATI USA

Un articolo del « Wall Street Journal » sulla situazione economica

WASHINGTON, 7.

Il mese scorso la disoccupazione negli Stati Uniti ha toccato la punta massima del periodo della fine del 1963 ad oggi: 2.900.000 disoccupati. Il capo dell'ufficio di statistica statunitense, Arthur Ross, ha dichiarato che ciò denota una situazione di crisi...

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Aosta

La Direzione socialista si ispira dietro le dichiarazioni dell'avv. Bionaz per continuare a non vedere che il voto del Pli è determinante... Qualificante, e se l'onorevole Mancini deve essere considerato come l'interprete più autorevole della politica del Psi in Val d'Aosta...

NATO

La Francia, la riunione odierna ha confermato sostanzialmente il prevalere, tra gli alleati europei, di una linea « cautiva » nei confronti dell'alleanza dissenso, e di una tendenza a riconsiderare la realtà delle istanze su cui essa fonda la sua azione di disimpegno.

Edili

L'estensione al 95 per cento, gli edili si muovono manifestando attraverso la spontanea partecipazione allo sciopero della stragrande maggioranza dei lavoratori...

Adriano Guerra

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vice direttore MAURIZIO Ghiara - Direttore responsabile

Chiesto dai marittimi in sciopero

Boicottaggio mondiale delle navi britanniche

Il governo Wilson in gravi difficoltà - Critiche sempre più serrate contro la politica filo-americana nel Vietnam - La sinistra all'attacco

LONDRA, 7. Fase critica per Wilson: mentre lo sciopero dei marittimi si inasprisce e porta una sfida aperta alla politica dei redditi, la campagna popolare per il Vietnam si intensifica e colpisce direttamente l'immobilismo della politica estera governativa...

Una denuncia di Hanoi

La situazione è grave. Il governo si è riunito per un esame urgente della questione. Frattanto la Commissione di inchiesta indipendente ha consegnato a Wilson il suo rapporto che verrà ufficialmente pubblicato nelle prossime 24 ore...

Piloti di Bonn per gli aerei USA nel Sud-Vietnam

HANOI, 7. Il governo nordvietnamita, in una dichiarazione del ministero degli Esteri, rivela oggi che il governo della Germania occidentale ha permesso a piloti della Repubblica federale tedesca di arruolarsi nell'aeronautica militare americana che opera nel Vietnam del sud.

Probabilmente a Bucarest

Prossimo vertice del Patto di Varsavia

La Pravda e le Isvestia commentano largamente la sessione del Consiglio atlantico e la crisi della NATO

Dalla nostra redazione MOSCA, 7. La stampa sovietica pubblica oggi ampi servizi da Bruxelles con l'installazione nelle strade di migliaia di altari familiari destinati a bloccare qualsiasi traffico militare, terminerà a partire da domani. Questa forma di protesta si era già precedentemente allargata a Danzica, a Łódź e a Varsavia...

Leo Vestri

Questa «marcia indiana» di Tri Quang ha coinciso infine con un ritorno in auge del moderato Tam Chau, che la scorsa settimana aveva dato dei le missioni da dirigente dell'istituto di Danang, in vari casi rinviandoli essi stessi, mentre Hué veniva sorvegliata da aerei che lanciavano manifestini sui quali era ripetuto lo stesso ordine.

Una denuncia di Hanoi

La situazione è grave. Il governo si è riunito per un esame urgente della questione. Frattanto la Commissione di inchiesta indipendente ha consegnato a Wilson il suo rapporto che verrà ufficialmente pubblicato nelle prossime 24 ore...

Piloti di Bonn per gli aerei USA nel Sud-Vietnam

HANOI, 7. Il governo nordvietnamita, in una dichiarazione del ministero degli Esteri, rivela oggi che il governo della Germania occidentale ha permesso a piloti della Repubblica federale tedesca di arruolarsi nell'aeronautica militare americana che opera nel Vietnam del sud.

L'ANCE - il problema del problema di abbassare i costi. La via padronale non conosce riforme strutturali, ma attacchi ai salari e alle condizioni degli operai edili. Per questa via delle riforme passa anche attraverso una vittoria della battaglia sindacale per far passare i contratti, i salari e i diritti.

La giornata di lotta degli edili milanesi è stata contrassegnata da manifestazioni e comizi nel corso dei quali hanno preso la parola i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali. Un corteo è sfilato per le vie della zona di Lambrate dove la Socomet ha in appalto i lavori dei futuri rami della metropolitana. Davanti ai diversi cantieri l'organizzazione del normale riciclaggio, effettuata dai lavoratori, è stata disturbata dalla presenza delle forze di polizia, giunte a proteggere la prepotenza dell'ANCE. La forma protesta di lavoratori, di attivisti e dirigenti sindacali ha respinto possibili interventi provocatori.

Questi stessi padroni che difendono ovunque profitti e rendite, come ha scritto il segretario della FILLEA milanese Fanelli sul giornale di categoria diffuso nei cantieri - che si veduti « un cambiamento nella loro linea politica, ma in termini assai più irrealistici e più lontani dalle esigenze economiche e politiche e anche in determinate forme governative ».

Ma la divergenza sulla politica dei trasporti è rimasta in piedi nei mesi seguenti - sotto la spinta anche dei fallimentari risultati dell'aumento tariffario che ha allontanato il 10% degli utenti dal trasporto pubblico - nella commissione consiliare dove puntualmente l'assessore ai trasporti - uno scelbiano - si trova in minoranza, confortato solo dall'appoggio del rappresentante il berale e di un membro della destra dc.

l'editoriale

la destra del Psi diventare un alibi per la capitolazione della sinistra dc? In questo modo, la vita democratica del Paese sarebbe davvero chiusa per un lungo periodo in un circolo vizioso. Se esiste, come esiste, un elettorato di sinistra della Dc, questo è il momento di farsi sentire nei fatti: per contribuire a respingere non solo la nuova svolta a destra della Dc, ma l'ulteriore arroccamento a destra del Pli.

Fernando Etnasi

2 GIUGNO 1946 Repubblica o monarchia?

Prefazione di Umberto Terracini pp. 352 80 tavole L. 3.500

Dall'insurrezione di aprile alla proclamazione della repubblica. Un anno di storia italiana rivissuto attraverso i più significativi documenti dell'epoca. 250 fotografie, manifesti, cronache, polemiche, articoli di costume.

Editrice DIES Via dei Serpenti 24, Roma

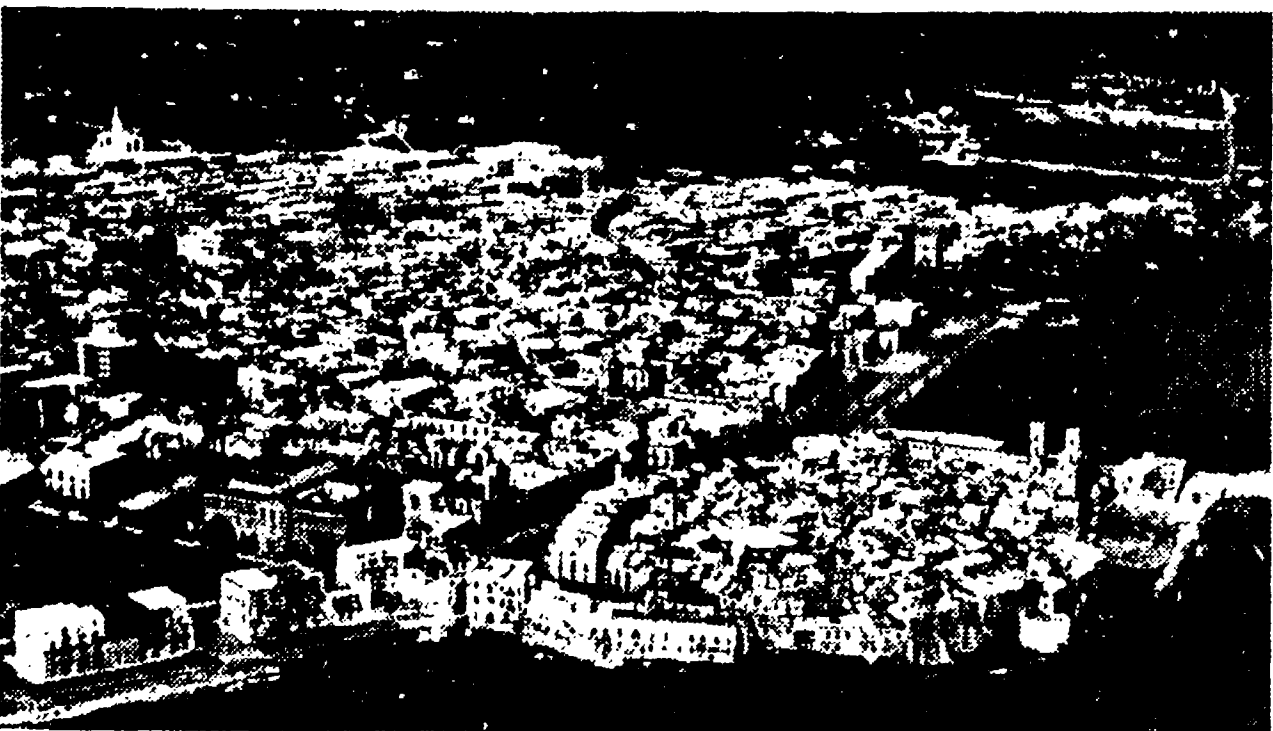
Distributore: EDITORI RIUNITI

Stampa e distribuzione: DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE. Telefono: 48621, 48632, 48633, 48634, 48635, 48636, 48637, 48638, 48639, 48640, 48641, 48642, 48643, 48644, 48645, 48646, 48647, 48648, 48649, 48650.

Vigilia elettorale nei Comuni del Mezzogiorno

MOLFETTA: LA DC HA SCELTO I GROSSI ARMATORI E GLI SPECULATORI DEL MERCATO

Le attività del mare problema fondamentale della città costiera - Il PCI al fianco dei piccoli armatori, dei pescatori e dei marittimi nella lotta per una politica marinara che assicuri lo sviluppo economico della città



Nostro servizio

MOLFETTA, 7. Secondo porto peschereccio del Adriatico, dopo S. Benedetto del Tronto, 20 mila marittimi, due miliardi e mezzo l'anno di valore atteso al mercato locale. Bastano queste cifre per comprendere il perché tanta tematica della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale è quella che riguarda la politica marinara, i problemi dei pescatori, dei marittimi, degli armatori.

È questo del mare e delle attività ad esso collegate il problema numero uno di questa grande città costiera della provincia di Bari. La situazione di crisi del porto, le condizioni stesse del porto, le condizioni stesse della città, le condizioni stesse della funzione che deve assicurare, hanno rievocato l'attenzione dell'opinione pubblica, un'attenzione che si è tradotta in questo ultimo periodo in un maggiore impegno politico delle categorie interessate. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che nella lista del PCI per la prima volta sono entrati i piccoli armatori, lavoratori del mare, pescatori che hanno messo nella competizione elettorale in corso un impegno tutto particolare.

E anche in questo settore, come del resto negli altri, si sono delineati subito le scelte. Il PCI ha fatto la loro, che è quella degli interessi dei piccoli armatori, dei marittimi e dei pescatori, visti nel quadro più generale degli interessi della intera economia cittadina per tutta parte collegata alle attività marinare. La DC ha fatto la sua, che è quella opposta chiamando nella sua lista i grossi armatori e gli speculatori del mercato. Fatto questo, il PCI ha preparato i suoi programmi, ha preparato i suoi discorsi, ha preparato i suoi comizi, come del resto fanno gli altri partiti del centro-sinistra.

Un convegno sul problema del mare indetto dall'amministrazione provinciale di Bari in concordanza con il Comune di Molfetta è stato rinviato al settembre. Si è detto, da parte della DC e dei partiti del centro-sinistra, per non tenerlo nel clima elettorale. In realtà per i partiti governativi è un problema che si pone per la DC per quanto non ha fatto per il passato; per gli altri per quello che non hanno fatto, assieme alla DC, in questi ultimi anni.

Sono storie e problemi vecchi su cui i molfettesi hanno imparato a fare dell'ironia e a giocare barzellette. Tuppi, quindi era ministro dei Lavori Pubblici, nel 1949 venne a Molfetta durante la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale amministrativo e promise, come cosa da farsi subito, la costruzione della diga formica (che è stata fatta solo in piccola parte, l'escavazione dei fondali del porto che sin da allora si rendeva indispensabile (che non è stata fatta), la sistemazione della scalo d'altura, la sistemazione del porto, la sistemazione del porto, fatto tanto che un privato negli anni scorsi cominciò in proprio i lavori che non sono stati poi mai conclusi).

A tutti questi mancati impegni si aggiunge la politica governativa.

Si voterà il 12 giugno

Lista di «Unità popolare» a Melilli di Siracusa

SIRACUSA, 7. Nel Comune di Melilli, per le elezioni amministrative, che avranno luogo il 12 giugno, il PCI e il PSIUP hanno presentato una lista unitaria denominata «Unità popolare»; essa è composta da operai, intellettuali, braccianti, ceti medi. Oltre alla lista di «Unità popolare» sono in lista soltanto una lista civica (comprendente ex cristiano-sociali, diseredati e altri) e la lista DC.

La campagna elettorale di questa città, dall'8. Rosa, assume sempre l'aspetto di un'offesa ai ragazzi da una parte per l'anticomunismo più rissicale, e per alcuni aspetti amari; dall'altra per le trovate demagogiche.

L'ultima di queste — quella che sta facendo un corso ridere — è quella suggerita dalla DC al quotidiano governativo barese che ha scritto, parlando delle opere DC (caldiegate naturalmente da Moro e dal segretario provinciale del partito), che è stata ultimata l'argentina del letto del fiume Ofanto, lavori che avrebbero comportato una spesa di 800 milioni.

I contadini di Canosa, che l'Ofanto lo conoscono passo passo, sanno benissimo invece che si è trattato di sistemazione della face del fiume. La differenza non è poca!

Se questa trovata però ha fatto ridere i canosini non è stato lo stesso per un'altra bugia contenuta nel servizio su Canosa fatto dallo stesso quotidiano. Questo ha affermato infatti che Canosa non si è mai più grazie alla politica dc. Questa affermazione categorica è suonata insulto alle migliaia di cittadini di Canosa (6 mila in questi ultimi dieci anni) che sono stati costretti ad emigrare nel Nord e all'estero per trovar lavoro. La bugia è tanto spudrata in quanto proprio dagli amministratori dc del Comune di Canosa sono state fatte partire centinaia e centinaia di cartoline con cui si invitano i canosini, che ancora hanno la resi-

denza nella città d'origine, a venire a rotare.

A dimostrazione poi che la DC supera i limiti della sfacciataggine, pur di osannare all'opera del suo segretario provinciale impegnato in prima persona nella competizione elettorale di Canosa, ri è un altro fatto. Ha affermato il quotidiano governativo locale che l'unico in una vita nuova in questa città (fino al 1956 amministrata da una maggioranza PCI-PSI) fu fatto dalla gestione commissariale diretta dal dr. Rosa, a cui poi seguì l'amministrazione composta da democristiani indipendenti e dai socialisti.

Per i indipendenti si deve intendere i missini.

Il segretario del segretario provinciale della DC barese ha ricordato infatti che egli è stato l'unico sindaco della provincia di Bari, nel periodo 1957-1962, che ha accettato i fascisti in giunta.

Sappiamo bene che la DC non può limitare le bugie e alle deflorazioni della verità. Ma nel caso di Canosa ha superato ogni limite fino a scandalizzare il proprio elettorato.

i. p.

SARDEGNA Avanza l'unità autonomistica mentre il centrosinistra va in sfacelo

A Tuili e Villaspeciosa la DC è stata isolata

Affrontati con successo dalla Giunta unitaria (PCI-indipendenti) di Tuili i problemi più elementari che la DC aveva per anni ignorato - Il programma dei candidati di sinistra a Villaspeciosa

Dalla nostra redazione. In un momento in cui, anche in Sardegna, le amministrazioni di centrosinistra, grandi e piccole, versano in completo sfacelo, le elezioni amministrative del 12 giugno rappresentano senz'altro un notevole momento di giudizio, soprattutto per i partiti del centrosinistra. A Iglesias, a Oristano, ad Alghero, in altri centri sardi, la maggioranza DC-PSI-PSI-FPSI non ha retto; i democristiani hanno puntato ovunque umiliando gli alleati laici, e laddove non sono riusciti a mantenersi in piedi un centrosinistra su basi moderate e conservatrici, hanno preferito aperta-

mente l'appoggio determinante dei neo-fascisti, come a Sassari. Ora anche in Sardegna, tra gli oltre 22 mila elettori — per l'esattezza all'iniziativa della giunta comunale, si è ottenuto il finanziamento della scuola professionale agraria per l'ottava ora onogenera; risultano stanziati 100 milioni sui fondi della Piana di San Nicola; la pratica è ormai definita e si attende l'inizio dei lavori. L'amministrazione popolare ha applicato a modo equo l'imposta di famiglia, esentando i meno abbienti. I criteri di applicazione dell'imposta sono stati accettati dai contribuenti tanto che non vi è stato in quattro anni alcuna ricorso alla commissione di prima istanza.

Queste ed altre sono le opere che il Comune di Tuili, amministrato da comunisti e indipendenti, presenta al proprio attivo. Naturalmente, ancora molto vi è da fare. Perciò i candidati delle sinistre (essi si presentano sotto il simbolo delle «Tre spighe», che occupa il secondo posto nella scheda) si impegnano a risolvere la battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo del paese, in primo luogo facendo partecipare direttamente i cittadini ai lavori: al lavoro della scuola pubblica, perché l'autonomia, e il voto degli enti locali, è a livello più elevato, non è qualcosa di astrattamente sindacale, ma è una formazione concreta, ma è lotta concreta, quotidiana, e pianificazione dal basso, rinnovamento delle strutture arretrate.

Potremo nella Sardegna interna, del resto, dove il movimento unitario si sono, sulla base del lavoro, un lavoro che non è solo un lavoro economico in atto, subordinato agli interessi dei grandi monopoli, per come è stato quello della DC, lavoro, come è stato quello della DC, lavoro, come è stato quello della DC, lavoro, come è stato quello della DC.

Canosa di Puglia

Le bugie del «democratico» amico del MSI

CANOSA DI PUGLIA, 7. I contadini di Canosa di Puglia, e non solo i contadini, si stanno facendo male risate in questi giorni per una trovata della DC, per un infornuto elettorale, per meglio dire, di questo partito, il quale, a mano a mano che si avvicina il giorno non tarda più a nulla e le dice ogni giorno più grosse.



Il segretario provinciale della DC e capalista a Canosa, dott. Rosa

La campagna elettorale di questa città, dall'8. Rosa, assume sempre l'aspetto di un'offesa ai ragazzi da una parte per l'anticomunismo più rissicale, e per alcuni aspetti amari; dall'altra per le trovate demagogiche.

L'ultima di queste — quella che sta facendo un corso ridere — è quella suggerita dalla DC al quotidiano governativo barese che ha scritto, parlando delle opere DC (caldiegate naturalmente da Moro e dal segretario provinciale del partito), che è stata ultimata l'argentina del letto del fiume Ofanto, lavori che avrebbero comportato una spesa di 800 milioni.

I contadini di Canosa, che l'Ofanto lo conoscono passo passo, sanno benissimo invece che si è trattato di sistemazione della face del fiume. La differenza non è poca!

Se questa trovata però ha fatto ridere i canosini non è stato lo stesso per un'altra bugia contenuta nel servizio su Canosa fatto dallo stesso quotidiano. Questo ha affermato infatti che Canosa non si è mai più grazie alla politica dc. Questa affermazione categorica è suonata insulto alle migliaia di cittadini di Canosa (6 mila in questi ultimi dieci anni) che sono stati costretti ad emigrare nel Nord e all'estero per trovar lavoro. La bugia è tanto spudrata in quanto proprio dagli amministratori dc del Comune di Canosa sono state fatte partire centinaia e centinaia di cartoline con cui si invitano i canosini, che ancora hanno la resi-

denza nella città d'origine, a venire a rotare.

A dimostrazione poi che la DC supera i limiti della sfacciataggine, pur di osannare all'opera del suo segretario provinciale impegnato in prima persona nella competizione elettorale di Canosa, ri è un altro fatto. Ha affermato il quotidiano governativo locale che l'unico in una vita nuova in questa città (fino al 1956 amministrata da una maggioranza PCI-PSI) fu fatto dalla gestione commissariale diretta dal dr. Rosa, a cui poi seguì l'amministrazione composta da democristiani indipendenti e dai socialisti.

Per i indipendenti si deve intendere i missini.

Il segretario del segretario provinciale della DC barese ha ricordato infatti che egli è stato l'unico sindaco della provincia di Bari, nel periodo 1957-1962, che ha accettato i fascisti in giunta.

Sappiamo bene che la DC non può limitare le bugie e alle deflorazioni della verità. Ma nel caso di Canosa ha superato ogni limite fino a scandalizzare il proprio elettorato.

i. p.

PESCARA

Piena ammissione del fallimento del centrosinistra al Comune e alla Provincia

Il PSI rompe le trattative e passa all'opposizione

Le due Giunte dimissionarie da un mese - Le ragioni della rottura - Il PCI per una intesa delle sinistre

Forte sciopero unitario a Pisticci e Bernalda

Dal nostro corrispondente

MATERA, 7. Accogliendo l'appello del comitato cittadino di agitazione formato su larga base unitaria da tutte le forze politiche sindacali ed esclusivo della DC e della CISL, la popolazione di Pisticci ha partecipato allo sciopero generale per chiedere lavoro stabile ed occupazione per i 1.500 lavoratori disoccupati che attualmente vi sono nel Comune, nonostante la presenza della fabbrica petrolchimica ANIC.

Al termine della manifestazione ha avuto luogo un comizio unitario nel quale hanno preso la parola il compagno on. Cataldo per il PCI e il compagno Radesca per la CGIL, il geometra Valente per l'Associazione dei disoccupati, precisando le rivendicazioni di fondo della manifestazione: piena occupazione, difesa dei salari, rinnovo del contratto degli edili, sviluppo industriale in senso democratico, fine delle discriminazioni nelle assunzioni operate dalla fabbrica ANIC.

Paola: gli assessori socialisti si dimettono dalla Giunta

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 7. In seno al centrosinistra del comune di Paola, uno dei più grossi centri della provincia di Cosenza, è stata aperta ufficialmente la crisi. I due assessori socialisti, Francesco Sciamarella e Francesco Lo Giudice, si sono infatti dimessi dalla carica dopo una tempestosa riunione del consiglio direttivo della locale sezione del PSI.

Da un mese la fabbrica è occupata

Gli operai insistono per una gestione pubblica dell'IMPA



Una recente manifestazione di protesta degli operai e delle operai dell'Alas di Macomer. La loro tenace lotta si è conclusa con un netto successo: per iniziativa del PCI l'Assemblea regionale ha stanziato i contributi per la costruzione di un nuovo stabilimento che garantirà l'occupazione di tutti i lavoratori prima minacciati da licenziamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7. Gli operai dell'IMPA, la fabbrica di materie plastiche sorta con i fondi della Regione — sono sempre in lotta: da circa un mese occupano gli stabilimenti di viale Elmas, ma la vertenza è ben lungi dall'essere risolta. Anzi, non si vede un sbocco positivo ed è probabile che la situazione si aggravi dopo la proclamazione dello stato fallimentare della società, avvenuta nei giorni scorsi.

terranza. L'IMPA ha sempre venduto ciò che ha prodotto, ma rifiuta di dare i soldi. La lotta si è conclusa con un netto successo: per iniziativa del PCI l'Assemblea regionale ha stanziato i contributi per la costruzione di un nuovo stabilimento che garantirà l'occupazione di tutti i lavoratori prima minacciati da licenziamento.

Intanto si è rifatta viva anche la sinistra di escluso del tutto dalle trattative, che in una lettera al segretario provinciale, firmata da quattro consiglieri comunali, chiede chiarimenti.

La fabbrica negli anni scorsi ha prodotto utensili di metallo: vasche, palette, tazze e altro. E' attrezzata di macchinari moderni, ha una capacità produttiva può assicurare lavoro stabile e ben retribuito a oltre 100 dipendenti. Eppure ogni cosa va a rovescio. Le ordinazioni arrivano puntualmente, da tutte le parti, ma la fabbrica è ferma. Gli operai, da mesi, sono in cassa integrazione: un dipendente, con moglie e quattro figli a carico, percepisce appena 20.000 mila lire al mese. Gli altri ancora meno.

Gianfranco Console

Conferenza del prof. Ambarzumov a Lecce

LECCO, 7. Per iniziativa della sede sarda dell'Associazione Italia-URSS, si terrà mercoledì 8 giugno alle ore 19.30 — nel salone dell'Hotel Risorgimento — una conferenza sul tema: «La politica estera dell'Unione Sovietica».

g. p.

De Vincentis nuovo presidente del Consorzio Bieticoltri

AVEZZANO, 7. Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Bieticoltri del Fucino, nella sua recente riunione, ha accettato le dimissioni di Romano Liberale quale presidente dell'organizzazione bieticoltrina.

Oloferne Carpino

La peronospora minaccia i vigneti siciliani

PALESTRA, 7. L'osservatorio anti peronospora regionale dell'Istituto della vite del vino della Sicilia comunica ai viticoltori: «A causa delle frequenti ed abbondanti piogge di questa primavera la peronospora risulta allo stadio attuale, particolarmente nella Sicilia occidentale, largamente diffusa nei vigneti e potrebbe, nei prossimi giorni, produrre irrimediabilmente la produzione del fucino».

Pertanto la difesa contro questa crittogama richiede ora: a) la protezione più accurata ed immediata delle infiorescenze che dovranno essere comunque trattate. Si consiglia un trattamento preventivo con zolfo misto ad un prodotto cuprico o cupro-solfato. Si presentano con fioritura iniziata (10-15 fiori aperti) curando di impolverare bene appena si sono aperti i fiori. Il momento risultano quanto mai opportuno alla malattia. Si sottolinea che in tale stadio devono essere assolutamente esclusi i trattamenti liquidi; b) altro trattamento alle vigili, pure esse urgenti, con polveri bordolese e di acupuro dovrà essere effettuato ad avvenuta allegazione dei fiori, quando cioè gli acellini avranno la grandezza di un gramo di pepe.

Nulla sala delle conferenze della Fiera

Si apre stamane ad Ancona il congresso regionale della CGIL

ANCONA. 7. Si apre domani mattina, mercoledì, presso la sala delle conferenze della Fiera della pesca di Ancona, il congresso che darà vita al Comitato regionale della CGIL...

sentenza delle quattro Camere confederali del lavoro delle Marche, presenti anche invitati di altre organizzazioni sindacali quali la CISL e la UIL...

mento della nostra industria. I temi principali che i congressisti sono chiamati a discutere vertono su: «Lo sviluppo delle lotte sindacali delle città e nelle campagne; per la massima occupazione e l'aumento dei redditi di lavoro; un programma di lavoro; un programma di lavoro; un programma di lavoro...»

sarà svolta dal compagno Levantini, mentre la conclusione sarà tenuta dal segretario nazionale della CGIL Fernando Montanari. In preparazione di questo congresso regionale, sono stati tenuti una serie di convegni al livello provinciale, fra i quali merita menzione quello tenuto dalla Camera confederale del lavoro di Macerata...

schermi e ribalte

ANCONA

METROPOLITAN Kiss Kiss, Bang Bang GOLDONI Teatrica di un omicidio SUPERCINEMA COPPI Operazione Poker MARCCHETTI La donna di paglia ASTORIA La casta pelle CORALLO La donna che non sapeva amare DUE PALME Colpo grosso ma non troppo ODEON Una questione d'onore QUATTRO FONTANE Harakiri

PERUGIA

LILLI Ali Baba TURERO I precatori di Peyton PAVONE Un dollaro d'onore LUX Operazione Poker MIGNON Genie Khan, il conquistatore MODERNISSIMO Andreino in città

ORVIETO

SUPERCINEMA Lo sterminatore dell'Arizona PALAZZO I dolci donne d'oro CORSO Cincinnati Kid

TERNI

FIAMMA L'arte per amare POLITEAMA Operazione Goldman VERDI Battaglione d'assalto PIEMONTE L'uomo solitario LUX Maciste nell'Inferno di Gengis Khan

AVEZZANO

IMPERO James Tom, operazione D.U.E. VALENTINO La più grande storia mai raccontata

MATERA

DUNI Viva gringo CAGLIARI PRIME VISIONI ALFIERI Una donna per Ringo ARISTON Innamorati all'italiana EDEN Tre colpi di Winchester per Ringo FIAMMA L'arte di amare MASSIMO 20.000 leghe sotto i mari

NUOVO CINE

Ganyu - la governante OLYMPIA La trappola mortale SECONDE VISIONI ADRIANO La donna di paglia ASTORIA La casta pelle CORALLO La donna che non sapeva amare DUE PALME Colpo grosso ma non troppo ODEON Una questione d'onore QUATTRO FONTANE Harakiri

Per chi ascolta

Radio Varsavia Orario e lunghezze d'onda delle trasmissioni in lingua italiana: 12.15 - 12.45 su metri 25.28, 25.42, 31.04, 31.50 (11865 - 11800 - 9678 - 9525 Kc/s)

18.00 - 18.30 su metri 31.45, 42.11 (9540 - 7125 Kc/s) trasmissioni per gli emigrati 19.00 - 19.30 su metri 25.19, 25.42, 31.50, 31.25 - 1502 Kc/s) 19.00 - 21.30 su metri 25.42, 31.50 (11800 - 9525 Kc/s)

22.00 - 22.30 su metri 25.19, 25.42, 31.46, 31.50, 42, 11, 200 (11910 - 11800 - 9340 - 9038 Kc/s) trasmissioni per gli emigrati Ogni giorno, alle ore 18 e alle 22 musiche e rievocazioni

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispettosa dei interessi dei lavoratori abbonandoti a l'Unità

Per coprire il « deficit » del Comune

Ascoli: dopo le elezioni arriverà una nuova tassa

La cartella per l'imposta di famiglia sarà integrata da un nuovo ruolo - In questo modo chi paga è sempre « Pantalone » - Chi ha creato questa situazione è la DC - Anche i negozianti colpiti dall'aumento della imposta di consumo - Gli impegni dei candidati del PCI per una equa politica tributaria

Dal nostro inviato. ASCOLI PICENO. 7. Abbiamo già esposto i criteri che si sono seguiti ad Ascoli Piceno per l'applicazione delle imposte, il cui peso è stato scaricato sui piccoli, come al solito, i quali hanno avuto così il privilegio di essere una volta tanto uguali ai ricchi. Ora vogliamo occuparci di cosa succederà subito dopo le elezioni, quando il Comune riceverà sui contribuenti la « doppia cartella » dell'imposta di famiglia.

Il « deficit » comunale è stato detto, ha reso necessario, con la revisione, l'aumento della imposta. Chi ha creato questo deficit? E, ancora, come si è potuto arrivare a tanto visto che i problemi più gravi della città sono rimasti insoluiti? La risposta non è un solo: coloro che hanno fatto e disfatto senza idee e senza programma, spendendo addirittura i soldi in maniera inutile.

La « doppia cartella » dell'imposta di famiglia è stata aumentata di otto volte, per tutti coloro che non possono nascondere nulla, che non possono tassarsi da sé (come i ora hanno fatto molti assessori) l'aumento della tassa è stata in genere quasi del doppio. E' una domanda che poniamo agli elettori in modo che essi sappiano fin da ora da chi e perché verrà loro il « regalo » della nuova cartella di imposta.

La DC, che si è rifiutata di discutere l'annunzio del Consiglio comunale, è stata la DC. Chi dovrà applicare di nuovo il sistema delle tassazioni dovrebbe dunque essere ancora la DC. E' una domanda che poniamo agli elettori in modo che essi sappiano fin da ora da chi e perché verrà loro il « regalo » della nuova cartella di imposta.

Caos nel traffico: manca l'autostazione



Ascoli Piceno grazie al ventennale governo comunale di ancora non ha un'autostazione. Eppure la città è collegata ai 72 comuni della provincia (senza contare i servizi con Roma, Pescara ed Ancona) esclusivamente da autobus. Infatti, Ascoli è servita solo da una breve linea ferroviaria, appunto la Ascoli-San Benedetto del Tronto. Le file di autobus che in ogni ora giungono ad Ascoli attraversano le strette vie della città provocando intasamenti ed ingorghi del traffico. Per i pedoni non c'è posto nemmeno sui marciapiedi. I passeggeri degli autobus vengono raccolti e scaricati lungo le vie stesce.

La realizzazione dell'autostazione è una di quelle che la DC ha lasciato da sempre in archivio». Il nostro partito ha posta in primo piano, fra i lavori pubblici urgenti, nel suo programma elettorale, ricorrendo consensi vivissimi fra la cittadinanza.

NELLE FOTO: ecco che cosa provoca ad Ascoli Piceno la mancanza di un'autostazione.

Vota P.C.I.

OCCHIO sulle città

Ancona: i turisti in scomoda attesa

ANCONA. 7. Da un paio di settimane, il traffico turistico nel nostro porto si è ripreso con un ritmo veramente insospettato per questo inizio di stagione. Navanti battenti le più svariate bandiere imbarcano e sbarcano foltoissimi gruppi di turisti da e per località adriatiche, joniche e mediterranee.

Ancona: l'« operazione rattoppo » non serve

ANCONA. 7. Quando qualche anno fa, in Consiglio comunale fu annunciata che finalmente tutte le strade della città sarebbero state asfaltate, quasi non credevamo alle nostre orecchie. Siccome, ovviamente, abbiamo visto guangere tutto il macchinario necessario. Lo abbiamo valutato per molto tempo, abbandonando fra i rami del torrente Miano e infine, dopo ancora un anno e più, l'abbiamo veduto montare ed ora in efficienza.

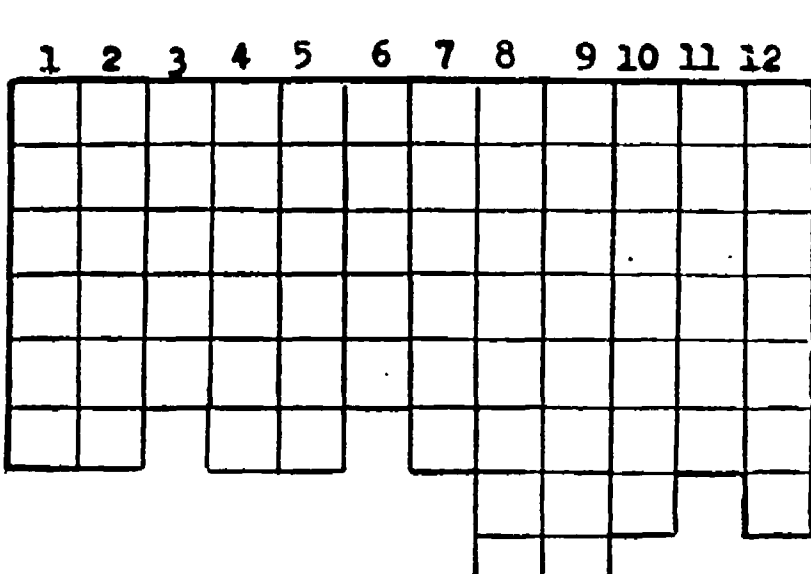
Walter Montanari

Arcevia: la Giunta si rifiuta di convocare il Consiglio

ANCONA. 7. La giunta di centrosinistra reggente il Comune di Arcevia si rifiuta categoricamente di convocare il Consiglio comunale che da mesi non si riunisce. Comunque, il nostro partito, i cui nomi consiglieri sono: Gaetano della ricchezza di convocazione, ha fatto ricorso al prefetto della provincia di Ancona denunciando l'aperta violazione della legge.

giuochi

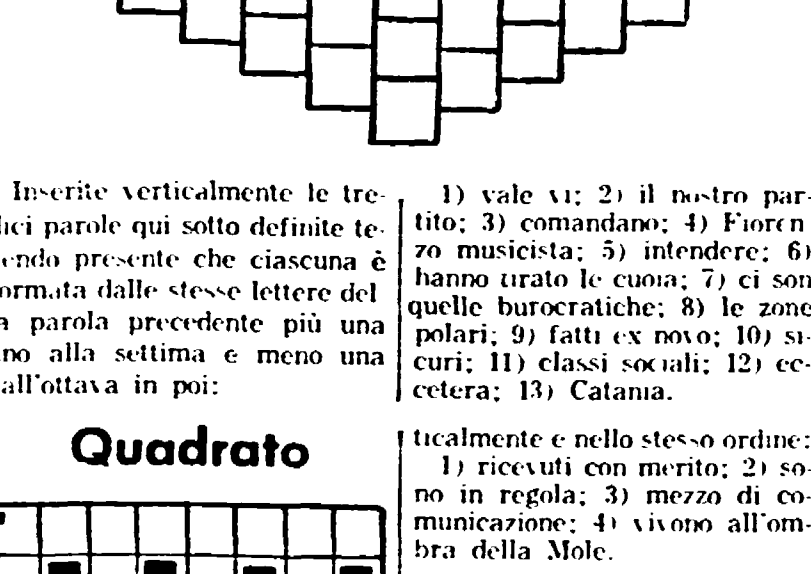
Reticolato



Saliscendi



Quadrato



SOLUZIONI

1) vale vi; 2) il nostro partito; 3) comandano; 4) Firenze musicista; 5) intendere; 6) hanno tirato le cuoia; 7) ci sono quelle burocratiche; 8) le zone polari; 9) fatti ex novo; 10) sicuri; 11) classi sociali; 12) cecetera; 13) Catania.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Preciso se non volete che la firma sia pubblica. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA VIA DEI TAURINI, 19 ROMA



Si vuole impedire ai militari di sinistra di andare a votare?

Cara direttore, siamo un gruppo di militari di stanza a Roma. Fino a questo momento non abbiamo ricevuto assicurazione, dai nostri superiori, che potranno domenica recarsi a casa per votare. Anzi c'è, in questi giorni, un maggior rigore soprattutto verso coloro di noi che sono sospettati di avere in simpatia il partito comunista. Tu saprai meglio di noi, caro direttore, che ogni volta che ci sono state le elezioni ai militari sospettati di essere di sinistra è stato vietato con una seusa o con un'altra - prigione, servizi di guardia, punizioni non giustificate dai fatti - di recarsi nella propria città. Avverrà lo stesso anche quest'anno? Tieni conto che a volte, per raggiungere il nostro paese, ci vogliono molte ore di viaggio soprattutto per chi deve raggiungere la Puglia o la Calabria.

Fate qualcosa perché Porto Azzurro diventi finalmente un luogo di redenzione

Cara Unità, lo chiamano Porto Azzurro, ma sarebbe meglio chiamarlo ancora Portolongone o addirittura Portofino. A volte la radio, la TV, i giornali esaltano il reclusorio come luogo esemplare di espiazione, e di redenzione. Ma non è così. Qui non esiste più, è vero, la famosa « polveriera », ma solo di nome: ora infatti si chiama VIII sezione ed è ancora un luogo di brutture disumane.

UN GRUPPO DI MILITARI

(Roma) Non è questa la prima lettera che riceviamo su questo argomento da soldati semplici e da sottufficiali. Sappiamo bene che, nel passato - mi pare Andreotti - « l'operazione elezione » tendente a non far votare i « sospettati », è stata sempre una delle più riuscite nelle nostre Partecipazioni. In questa occasione vorremmo sapere come andranno le cose e se il 12 giugno i cittadini italiani in servizio militare potranno votare del loro diritto di voto, anche se sono di sinistra. E' una domanda che giriamo al Ministro della Difesa, socialdemocratico Tremoloni. E vorremmo anche sapere cosa ne pensa il più direttamente interessato, generale Di Lorenzo. Siamo d'accordo tutti che la « politica » non deve entrare nelle caserme - specie quando è politica - per mala di dio ed è rivolta a screditare le istituzioni dello Stato. Ma andare a votare è lo esercizio di un diritto civile che va protetto. E' un piano a dover proteggere questo diritto sono proprio il Ministro della Difesa e il Capo di S. M. dell'Esercito, che saranno i veri responsabili del « caso » - che ci auguriamo non si verifichi - del tipo di quelli temuti dal gruppo di militari che ci ha scritto.

MARIO LEONINI (SIENA)

Un fronte unito delle sinistre contro l'attuale classe dirigente

Cara Unità, sono iscritto ad uno dei partiti di sinistra fin da quando avevo dodici anni, ora ne ho ottanta, e sono sempre stato sfruttato dai ricchi signori che hanno governato l'Italia. E' caduto il fascismo, è venuta la Repubblica, ma sono ancora i signori a comandare e, a mio parere, perché le sinistre non sono unite.

Divorzio: lettere e appelli ai deputati del PSI

Cara Unità, ho letto sul vostro giornale, in data 23 aprile u.s., una lettera che ti ha inviato G.T. di Jesi (Ancona) che riguarda l'approvazione della legge sul divorzio per normalizzare la vita di tante famiglie. Con cordo con quanto detto nella lettera e mi fa piacere che la lettera chiedi con l'auspicio che i compagni socialisti vogliono rivedere la loro posizione e battersi per portare il loro contributo affinché la proposta dell'on. Fortuna arrivi alla discussione in Parlamento.

Per la TV solo De Gasperi volle la Repubblica

Cara Unità, l'ultima puntata « Dal fascismo alla Repubblica », messa in onda dalla TV, mi ha dato l'impressione che la Repubblica l'abbia voluta esclusivamente De Gasperi. Infatti non si è parlato che di lui e ce lo hanno fatto vedere quasi in ogni inquadratura. Mi domando: cosa fecero i comunisti? Forse giocavano a Tressette al momento del Referendum?

Riforme: da decenni allo studio, ma quando saranno attuate?

Cara Unità, c'è solo da chiedersi perché è stato costituito il Ministero per la Riforma burocratica quando è così evidente la mancanza di volontà politica dei nostri governanti di dare inizio alle riforme di cui necessita il Paese in generale e la Pubblica Amministrazione in particolare. Sono anni, addirittura decenni, che commissioni e sottocommissioni studiano su vari progetti. E mentre il tempo passa, l'inevitabile deterioramento delle strutture, causato dall'incalzare di esigenze sempre nuove, ha il suo naturale sbocco nel potere sempre crescente - e secondo me sempre più difficile da controllare - delle aziende private e dei monopoli.

UMBERTO PROIETTI (Roma)

ANCORA un esempio dell'ostruzionismo della maggioranza al funzionamento del Parlamento

Cara Unità, ho letto venerdì 3 l'articolo di Miceli sull'Unità e sono molto d'accordo. Fra gli esempi di vero e proprio ostruzionismo del governo e della maggioranza al funzionamento del Parlamento vorrei fosse fatto conoscere anche questo che assume parti colare gravità perché nello stesso tempo è in violazione di una legge dello Stato.

LETTERA FIRMATA (Livorno)

DECRETI: da decenni allo studio, ma quando saranno attuate?

Cara Unità, c'è solo da chiedersi perché è stato costituito il Ministero per la Riforma burocratica quando è così evidente la mancanza di volontà politica dei nostri governanti di dare inizio alle riforme di cui necessita il Paese in generale e la Pubblica Amministrazione in particolare. Sono anni, addirittura decenni, che commissioni e sottocommissioni studiano su vari progetti. E mentre il tempo passa, l'inevitabile deterioramento delle strutture, causato dall'incalzare di esigenze sempre nuove, ha il suo naturale sbocco nel potere sempre crescente - e secondo me sempre più difficile da controllare - delle aziende private e dei monopoli.

DEONTOLOGIA

In un clima di questo genere, mentre la Democrazia Cristiana per bocca di Rumor si vanta di aver riformato l'agricoltura, con implicito riferimento alle pretese degli agrari - perché tutti si sono dimostrati gli Enti Maremma, Sila, la Cassa per il Mezzogiorno e il Piano verde -; mentre la legge 167 sull'edilizia, viene emendata, svuotata fino all'osso del pur timido con-